

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-09-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	20/09/2019	6	Roghi in Indonesia: oltre 230 arresti Il fumo delle foreste assedia le città <i>Redazione</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	20/09/2019	6	Clima, Mattarella e altri 31 capi di Stato all`Onu: " Agire ora " <i>Redazione</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	20/09/2019	24	Fukushima, assolti i vertici della centrale nucleare -killer <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/09/2019	12	La centrale atomica in Giappone Fukushima, assolti tre dirigenti <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/09/2019	20	La terra trema in Basilicata <i>Redazione</i>	7
GIORNALE	20/09/2019	14	Fukushima, assolti i tré dirigenti della Tepco <i>Redazione</i>	8
INTERNAZIONALE	20/09/2019	98	Alluvioni in Spagna e Thailandia <i>Redazione</i>	9
LIBERO	20/09/2019	12	Fukushima: tre alti dirigenti finiscono assolti <i>Redazione</i>	10
NOTIZIA GIORNALE	20/09/2019	11	Roghi, 230 arresti in Indonesia <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	20/09/2019	19	Fukushima: Nessuna responsabilità penale per il disastro del 2011 <i>Stefano Carrer</i>	12
SOLE 24 ORE	20/09/2019	19	La Croce Rossa: sono 200 milioni i diseredati del nuovo clima <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	13
TEMPO	20/09/2019	5	Tremava tutto, pensavamo fosse un terremoto <i>Giosar</i>	15
tgcom24.mediaset.it	19/09/2019	1	Indonesia, 230 persone arrestate per roghi foreste <i>Redazione Tgcom24</i>	16
tgcom24.mediaset.it	19/09/2019	1	Terremoto del Centro Italia, oltre cinquecento manager di BCG per la riqualificazione di Cascia <i>Redazione Tgcom24</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	Venti forti e mareggiate su Puglia e Calabria ionica <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	Bozza dl Clima Ambiente, tutte le misure previste <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	Gli interventi degli uomini di Saer e Cnsas Fvg <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	20-22/09, torna "Puliamo il mondo". Si parler? anche di inclusione e pregiudizi <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	L`Emilia-Romagna smaltir? gli alberi abbattuti dalla tempesta `Vaia` in Veneto <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	Rende (CS) nominato il nuovo assessore alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	Universiade di Napoli, arredi e forniture donate alla Protezione civile <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/09/2019	1	Saer e Aeronautica Militare insieme per un`esercitazione <i>Redazione</i>	25
ansa.it	19/09/2019	1	Clima: Vertice Onu, Mattarella è sfida chiave di oggi - Politica - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	26
ansa.it	19/09/2019	1	Uragano Lorena sta sferzando il Messico - Nord America - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	20/09/2019	1	Ingegneri, render strutturale Sismabonus <i>Redazione</i>	28
ansa.it	19/09/2019	1	Indonesia: 230 arresti per roghi foreste - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	18/09/2019	1	Pronto a eruttare il più potente vulcano del Sistema solare - Spazio & Astronomia <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	19/09/2019	1	In 560 Boston consulting per `Cascia - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	31
ansa.it	19/09/2019	1	Maltempo, De Castro (Pd): "Solidarietà immediata, 277 mln a Italia" - Europa <i>Redazione Ansa</i>	32
ansa.it	19/09/2019	1	Clima, l`89% degli italiani pensa che sia un`emergenza - Clima <i>Redazione Ansa</i>	33
askanews.it	19/09/2019	1	Incidente nucleare Fukushima, assolti gli ex vertici della Tepco <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-09-2019

blitzquotidiano.it	19/09/2019	1	Terremoto Molise, scossa del 2.7 tra Guardialfiera e Montecilfone <i>Redazione</i>	35
blitzquotidiano.it	19/09/2019	1	Terremoto Norcia, sciame sismico: quattro scosse, la più forte di magnitudo 3.3 <i>Redazione</i>	36
espresso.repubblica.it	19/09/2019	1	La vita di 200 milioni di persone sarà a rischio per il riscaldamento globale <i>Redazione</i>	37
ilmattino.it	19/09/2019	1	Terremoto, scossa in Molise:paura tra la popolazione <i>Redazione</i>	38
ilmattino.it	19/09/2019	1	Loki sta per eruttare, è il vulcano più potente del Sistema Solare <i>Redazione</i>	39
liberoquotidiano.it	19/09/2019	1	Maltempo: Sicilia, allerta meteo della protezione civile <i>Redazione</i>	40
liberoquotidiano.it	19/09/2019	1	Sicilia: Acireale, bando per messa in sicurezza torrente Lavinai Platani <i>Redazione</i>	41
liberoquotidiano.it	19/09/2019	1	Messina: bandita gara per messa in sicurezza costone San Salvatore di Fitalia <i>Redazione</i>	42
liberoquotidiano.it	19/09/2019	1	Catania: Barbagallo (Pd), `sospendere tributi per paesi colpiti da sisma` <i>Redazione</i>	43
liberoquotidiano.it	19/09/2019	1	Messina: Regione finanzia lavori circonvallazione Limina <i>Redazione</i>	44
repubblica.it	19/09/2019	1	L`89% degli italiani pensa che il clima sia un`emergenza <i>Redazione</i>	45
corriere.it	19/09/2019	1	La Malesia è la nuova terra dei fuochi: brucia lì la plastica del mondo intero <i>Alessandro Sala</i>	46
ilfoglio.it	19/09/2019	1	Messina: bandita gara per messa in sicurezza costone San Salvatore di Fitalia <i>Redazione</i>	47
ilgiornale.it	19/09/2019	1	Disastro Fukushima, assolti 3 dirigenti: "Non c`è stata negligenza" <i>Redazione</i>	48
ilgiornale.it	19/09/2019	1	Paura a Norcia, diversi terremoti registrati in poche ore <i>Redazione</i>	49
ilmessaggero.it	19/09/2019	1	Maltempo, forte pioggia in provincia: allagamenti a Fondi, alberi caduti sulla Pontina <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	19/09/2019	1	Settimana del Pianeta Terra: l`Italia alla scoperta delle Geoscienze <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	19/09/2019	1	La popolazione mondiale cresce. Ma aumenta anche chi soffre la fame <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	19/09/2019	1	Disastro nucleare di Fukushima, assolti tre dirigenti Tepco: "Non furono negligenti" <i>Redazione</i>	53
rainews.it	19/09/2019	1	?Clima, Mattarella firma per il vertice Onu: "È sfida chiave del nostro tempo" <i>Redazione</i>	54
rainews.it	19/09/2019	1	Fukushima, governo e centrale dovranno pagare danni del disastro nucleare <i>Redazione</i>	55
rainews.it	19/09/2019	1	Giappone, Centrale Fukushima: chiesti 5 anni per 3 ex manager <i>Redazione</i>	56
rainews.it	19/09/2019	1	Norcia, diverse scosse di terremoto tra ieri e oggi <i>Redazione</i>	57
rainews.it	18/09/2019	1	Catania, sisma: scossa magnitudo 3.3 <i>Redazione</i>	58
rainews.it	19/09/2019	1	Strage di pesci in un lago della Grecia, il clima e l`incuria umana le cause <i>Redazione</i>	59
statoquotidiano.it	19/09/2019	1	Maltempo, Coldiretti Puglia "Violenta grandinata su conca Barese" <i>Redazione</i>	60
statoquotidiano.it	19/09/2019	1	Pioggia e locali grandinate dal Gargano a tutta la Puglia <i>Redazione</i>	61
affarinternazionali.it	19/09/2019	1	Cambiamento climatico: Usa. impianti militari a rischio <i>Redazione</i>	62
agi.it	19/09/2019	1	Gli incendi stanno soffocando anche Indonesia, Malesia e Singapore <i>Redazione</i>	64

Roghi in Indonesia: oltre 230 arresti Il fumo delle foreste assedia le città

[Redazione]

LE FIAMME HANNO PROVOCATO GIGANTESCHE NUBI CHE RAGGIUNGONO MALAYSIA, THAILANDIA E SINGAPOF Roghi in Indonesia: oltre 230 arresti Il fumo delle foreste assedia le città La polizia indonesiana ha arrestato oltre 230 persone sospettate di aver innescato i grandi incendi che provocano una coltre di fumo pericolosa per la salute che ricopre i cieli non solo dell'Indonesia, ma anche di Singapore, Malaysia (nella foto Ansa il centro di Kuala Lumpur) e sud della Thailandia. Tra i fermati, três uomini che sono stati presi lunedì mentre tentavano di accendere fuochi per ripulire terreni da utilizzare come campi di semina nel Parco nazionale di Tesso Nilo sull'isola di Sumatra, dove vivono 140 elefanti a rischio estinzione, e nel Kalimantan. Secondo la legge, provocare incendi per ripulire il terreno per le colture è punibile fino a 10 anni di carcere. Le autorità di Giacarta hanno riferito che al momento ci sono 2.719 focoli attivi nel Paese, 99% dei quali causati deliberatamente dall'uomo. -tit_org-

LA DICHIARAZIONE DI INTENTI**Clima, Mattarella e altri 31 capi di Stato all'Onu: " Agire ora "**

[Redazione]

LA DICHIARAZIONE DI INTENTI Clima, Mattarella e altri 31 capi di Stato all'Onu: "Agire ora" > O "IL CAMBIAMENTO climatico è la sfida chiave del nostro tempo". Inizia così il documento firmato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del Climate Action Summit delle Nazioni Unite in programma a New York il 23 settembre 2019. "La nostra generazione è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e probabilmente l'ultima ad avere l'opportunità di combattere efficacemente l'imminente crisi climatica globale", si legge nel documento dove vengono evidenziati gli effetti dei cambiamenti climatici: "Il drammatico aumento di ondate di calore, inondazioni, siccità e colate di fango, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari". La dichiarazione congiunta, che sottolinea ancora una volta l'importanza delle tematiche ambientali al livello globale, è stata redatta anche "alla luce delle conclusioni della relazione speciale dell'Ipcc e dei risultati della Cop24", cioè la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2018. Una preoccupazione che tocca tutti, indistintamente, come sottolineano i capi di Stato, evidenziando anche i possibili ostacoli all'economia globale.

-tit_org- Clima, Mattarella e altri 31 capi di Stato all'Onu: Agire ora

GIAPPONE**Fukushima, assolti i vertici della centrale nucleare -killer***[Redazione]*

GIAPPONE Fukushima, assolti i vertici della centrale nucleare-killer O VERDETTO di assoluzione per i tre massimi dirigenti della Tokyo Electric Power (Tepco), gestore della centrale atomica di Fukushima, accusati della morte di 44 persone a seguito del disastro nucleare del 2011, innescato dal terremoto di magnitudo 9 e il successivo tsunami. "Sarebbe impossibile lavorare per una centrale nucleare se gli operatori fossero obbligati a prevedere il verificarsi di uno tsunami e adottare le misure adeguate": la sentenza della Corte distrettuale di Tokyo parla chiaro, giudicando non colpevoli il presidente 79enne e i suoi due vice, la cui difesa argomentava le ragioni legate all'elemento dell'imprevedibilità: l'onda anomala causata da un sisma di tali proporzioni non era immaginabile, malgrado le rilevazioni di una indagine governativa del 2002 ipotizzassero frangenti fino a 15,7 metri lungo la costa del Tohoku, a nord-est dell'arcipelago. L'accusa aveva chiesto una condanna di 5 anni di carcere, asserendo che la utility avrebbe potuto prevenire il disastro se avesse adottato misure più idonee. -tit_org-

La centrale atomica in Giappone Fukushima, assolti tre dirigenti

[Redazione]

La centrale atomica in Giappone Fukushima, assolti tre dirigenti TOKYO - Verdetto di assoluzione per i tre massimi dirigenti della Tokyo Electric Power (Tepco), il gestore della centrale atomica di Fukushima, accusati della morte di 44 persone a seguito del disastro nucleare del 2011, innescato dal terremoto di magnitudo 9 e il successivo tsunami. Sarebbe impossibile lavorare per una centrale nucleare se gli operatori fossero obbligati a prevedere il verificarsi di uno tsunami e adottare le misure adeguate: la sentenza della Corte distrettuale di Tokyo parla chiaro, giudicando non colpevoli il presidente settantenne e i suoi due vice, la cui difesa argomentava le ragioni legate all'elemento dell'imprevedibilità: l'onda anomala causata da un sisma di tali proporzioni non era immaginabile, malgrado le rilevazioni di una indagine governativa del 2002 ipotizzassero frangenti fino a 15,7 metri lungo la costa del Tohoku, a nord est dell'arcipelago. Oltre alle vittime del disastro, tra cui i pazienti obbligati ad evacuare da un ospedale locale - morti per malnutrizione e disidratazione, anche 13 feriti coinvolti nell'esplosione di idrogeno all'interno nelle unità 1,3 e 4. L'interruzione dell'impianto di raffreddamento, come conseguenza all'allagamento delle turbine provocò la fusione dei reattori 1, 2 e 3 innescando un ordine di evacuazione per 160.000 residenti. TOKYO Manifestazione di attivisti ambientalisti

La terra trema in Basilicata

Oggi San Mauro Forte capitale della cultura per un giorno: una mostra e un film sul terremoto

[Redazione]

Oggi San Mauro Forte capitale della cultura per un giorno: una mostra e un film sul terremoto Nell'ambito delle iniziative in programma per domani 21 settembre, giornata cui S. Mauro Forte sarà proclamata Capitale Europea della Cultura per un giorno, l'associazione Murgia Enjoy ed il Fotoclub Murgia, grazie al contributo dei soci Marco Tassielli e Damiano Ventrelli, proporranno un programma articolato di iniziative. Si parte dalla mostra fotografica PANorama sul passato - 23 novembre 1980 - La terra trema, fino alla proiezione del filmato La terra trema. Le fotografie ed il filmato, del tutto mediti, rappresentano un racconto del tragico terremoto del 1980 che colpì vari Comuni delle province di Avellino, Salerno e Potenza. Raccapriccianti e toccanti immagini che immortalano borghi distrutti, volontari all'opera e cittadini impauriti. Un quadro di paesi che non hanno dimenticato quella giornata ed i cui cittadini in pochi attimi hanno perso amici, parenti e conoscenti. Fotografie che ai più giovani possono insegnare come la terra è capace di ribellarsi e come questi paesi siano riusciti a risollevarsi da un dramma di incalcolabili dimensioni. Un contributo che l'associazione ha da tempo programmato decidendo di investire l'impegno dei vari soci nella cittadina lucana che, grazie all'attenzione per il territorio dell'Assessore alla Cultura, del sindaco e dell'amministrazione comunale, è diventata Comune capofila del progetto Matera 2019 - Capitale per un giorno. La mostra ed il filmato hanno ottenuto il patrocinio della Fondazione Matera Basilicata 2019, della Rai Basilicata e Rai Puglia, della Società Italiana di Geologia Ambientale, dell'Ordine dei Geologi, del Comune di San Mauro Forte e di undici Comuni interessati dal terremoto. Nostro padre... Freud | Un simbolo 'W S, -tit_org-

DISASTRO NUCLEARE

Fukushima, assolti i três dirigenti della Tepco

[Redazione]

H Tré ex dirigenti di Tepco, la società che gestiva l'impianto di Fukushima, sono stati assolti da un tribunale di Tokyo nel processo che li vedeva coinvolti nell'ambito dell'incidente nucleare dell'11 marzo del 2011 seguito al terremoto di magnitudo 9 che colpì il Paese. Ne ha dato notizia la tv Nhk. In seguito alla scossa, si verificarono fusioni in três dei sei reattori dell'impianto gestito dalla Tokyo Electric Power Company, provocando una fuga radioattiva di grandi proporzioni. L'incidente nucleare più significativo dal disastro di Cernobyl del 26 aprile 1986. L'ex presidente Tsunehisa Katsumata, 77 anni, e i vice presidenti Sakae Muto, 66, e Ichiro Takekuro, 71, erano stati incriminati con l'accusa di non aver attuato le contromisure richieste dopo lo tsunami, causando per questo la morte di 44 persone. Al termine del processo iniziato nel giugno del 2017, i giudici non hanno ritenuto i três colpevoli di negligenza professionale: se condannati, avrebbero rischiato fino a cinque anni di prigione. Il Disastro nucleare di Fukushima ebbe luogo nella centrale nucleare di Fukushima Dai-ichi a Iwaki nella prefettura di Fukushima, causato principalmente dallo tsunami dopo il terremoto di Tōhoku il 11 marzo 2011. Immediatamente dopo il terremoto, i reattori attivi interruppero automaticamente le loro reazioni di fissione sostenute. Tuttavia, lo tsunami distrusse i generatori di emergenza che avrebbero fornito energia per controllare e far funzionare le pompe necessarie per il raffreddamento dei reattori. - tit_org-

Radar**Alluvioni in Spagna e Thailandia***[Redazione]*

Alluvioni Almeno 32 persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito il nordest della Thailandia. Più di 25 mila persone sono state costrette a lasciare le loro case. Gli allagamenti nel sud della Spagna hanno causato la morte di almeno sette persone. Migliaia di abitanti sono stati trasferiti. Cinquantasette persone sono morte nelle alluvioni in Niger dall'inizio della stagione delle piogge, a giugno. Cicloni L'uragano Humberto ha sfiorato le Bahamas, appena devastate dall'uragano Dorian. Il bilancio dell'uragano Dorian è salito a 52 vittime e 1.300 dispersi. Terremoti Un sisma di magnitudo 5,1 sulla scala Richter ha colpito la provincia cinese del Sichuan, causando un morto e 63 feriti. Alberi Il batterio Xylella fastidiosa è stato rilevato su alcuni ulivi nel dipartimento delle Alpi Marittime, nel sud della Francia. Finora il batterio, che ha ucciso centinaia di migliaia di ulivi in Italia meridionale, non era ancora comparso nella Francia continentale, ma solo in Corsica. Lemuri Secondo un censimento recente, nella regione d'oltremare francese di Mayotte vivono tra i diecimila e i 15 mila lemuri, contro 150 mila di quarant'anni fa. La riduzione è dovuta alla distruzione dell'habitat. Incendi Novemila pompieri e soldati stanno cercando di spegnere gli incendi che si sono sviluppati sulle isole di Sumatra e del Borneo (nella foto), in Indonesia, causando un grave inquinamento in tutta la regione. La polizia ha arrestato 185 persone sospettate di aver appiccato gli incendi. Nel 2019 più di 2.200 incendi hanno distrutto circa 20 mila ettari di vegetazione in Colombia. È il record storico. -tit_org-

GIAPPONE**Fukushima: tre alti dirigenti finiscono assolti***[Redazione]*

GIAPPONE Fukushima: tre alti dirigenti finiscono assolti. Tre ex dirigenti di Tepco, la società che gestiva l'impianto di Fukushima, sono stati assolti da un tribunale di Tokyo nel processo che li vedeva coinvolti nell'ambito dell'incidente nucleare del marzo del 2011 seguito al terremoto di magnitudo 9 che colpì il Paese. In seguito alla scossa, si verificarono fusioni in tre dei sei reattori dell'impianto gestito dalla Tokyo Electric Power Company, provocando una fuga radioattiva di grandi proporzioni. Oltre 18.400 persone morirono in Giappone a causa del terremoto e dell'incidente a Fukushima dell'11 marzo del 2011. L'ex presidente Tsunehisa Katsumata, 77 anni, e i vice presidenti Sakae Muto, 66, e Ienirò Takekuro, 71, erano stati incriminati con l'accusa di non aver attuato le contromisure richieste dopo lo tsunami, causando per questo la morte di 44 persone. Al termine del processo iniziato nel giugno del 2017, i giudici non hanno ritenuto i tre colpevoli di negligenza professionale. La difesa ha sostenuto che in base alla valutazione del governo i tre non avrebbero potuto prevedere onde di tsunami sulla scala di quelle che hanno colpito l'impianto; anche l'installazione di argini costieri non avrebbe impedito il disastro. Il giudice Kenichi Nagafuchi ha affermato: Sarebbe impossibile far funzionare una centrale nucleare se gli operatori fossero obbligati a prevedere tutte le possibilità di uno tsunami e ad adottare le misure necessarie. I tre dirigenti rischiavano fino a cinque anni di reclusione. -tit_org-

Roghi, 230 arresti in Indonesia

[Redazione]

ROGHI, 230 ARRESTI IN INDONESIA Sono 230 le persone arrestate in Indonesia con l'accusa di aver appiccato i grandi incendi alla foresta tropicale, che ancora infuriano nel parco nazionale di Tesso Nilo e che stanno inquinando il Sud-est asiatico. Per la legge sulla tutela ambientale, gli arrestati rischiano ora fino a 10 anni di carcere, -tit_org-

LA SENTENZA**Fukushima: Nessuna responsabilità penale per il disastro del 2011***[Stefano Carrer]*

LA SENTENZA Nessuna colpa, ossia nessuna negligenza, imprudenza o imperizia, può essere addossata ai responsabili della Tokyo Electric Power (Tepco) in relazione al disastro nucleare di Fukushima Daichi della primavera 2011. Lo ha deciso ieri il tribunale di Tokyo dopo un processo anomalo, avviato solo nel 2017 contro il parere della procura ma reso possibile da un doppio voto favorevole di un comitato giudiziario di cittadini tirati a sorte (secondo una particolarità del sistema giuridico nipponico). L'assoluzione di tre alti dirigenti dell'utility - l'ex presidente, vicepresidenti, Sakae Muto e Ichiro Takekuro - segna con tutta probabilità la fine di ogni ipotesi di attribuzione di responsabilità penali per la peggior catastrofe nucleare dai tempi di Chernobyl (1986). Una conclusione in apparente contraddizione con quella di una commissione di esperti nominata dal parlamento, che nel 2012 era giunta alla conclusione che si era trattato di un disastro che poteva e doveva essere previsto e impedito. Nessun decesso è stato attribuito direttamente alle radiazioni, mai tre rischiavano fino ad oggi per l'accusa di comportamento colposo nel generare la causa di morte di 44 persone (per lo più anziani e degenti, deceduti nel corso della fase di evacuazione di circa 100.000 residenti nella regione). Una sentenza di colpevolezza avrebbe rappresentato un colpo devastante non solo per Tepco, ma per il governo Abe e per l'industria nucleare giapponese, ha osservato Shaun Burnie, Senior Nuclear Specialist di Greenpeace, attribuendo alle problematiche del sistema legale il fatto che non sia bastata la dimostrazione che i tre dirigenti fossero al corrente degli studi - commissionati dalla stessa Tepco - che dal 2002 avvertivano sul rischio di uno tsunami con onde fino a 10 metri (altezza doppia rispetto ai muri di protezione). Per Greenpeace, Tepco risparmiò sul rafforzamento delle misure di sicurezza in quanto in difficoltà finanziarie dopo la chiusura della centrale più grande del mondo (Kashiwa 2aki-Kariwa) in seguito al terremoto di Niigata del 2008. Problemi di bilancio aggravati dopo Fukushima, tanto che oggi ci sono proteste per i ritardi nel ripristino dell'elettricità a 10 mila famiglie nella provincia di Chiba dopo il tifone Faxai di settimana scorsa: dal 2011 Tepco ha tra l'altro tagliato gli investimenti nella rete di trasmissione. Per le responsabilità civili, l'utility pubblica ha già pagato l'equivalente di 83 miliardi di dollari, e altri 120 miliardi li sta spendendo per il decommissionamento della centrale e le decontaminazioni, in operazioni destinate a durare ancora almeno tre decenni. Hanno fatto rumore nei giorni scorsi le dichiarazioni del nuovo ministro dell'Ambiente, Shinjro Koizumi, che - sulle orme della conversione del padre ex premier Junichi TO - si è pronunciato per l'uscita dal nucleare, che il premier Abe vorrebbe confinare in un futuro vago e lontano. Poco prima, il ministro uscente Yoshiaki Harada aveva suscitato allarmi sostenendo che prima o poi Tepco dovrà rilasciare in mare parte dell'acqua contaminata stoccata presso la centrale in via di smantellamento. Stefano Carrer Assolti dal tribunale di Tokyo tre alti dirigenti dell'utility Tepco, che gestiva la centrale - tit_org -

La Croce Rossa: sono 200 milioni i diseredati del nuovo clima

[Gianluca Di Donfrancesco]

Mondo La Croce Rossa: sono 200 milioni i diseredati del nuovo clima VERTICI ALL'ONU Le catastrofi naturali stanno costringendo sempre più persone a vivere di aiuti Parallela mente aumenta il costo dell'assistenza: 20 miliardi l'anno nel 2030 Gianluca Di Donfrancesco Dal nostro inviato NEW YORK Inondazioni, tempeste, incendi, siccità potrebbero costringere duecento milioni di persone ogni anno a dover far affidamento agli aiuti umanitari per sopravvivere, se non verranno prese contromisure adeguate: è la stima elaborata dalla Federazione internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa (Ifrc) in un rapporto diffuso ieri a New York. L'Ifrc ha scelto la cornice dei vertici Onu sul clima, corso in questi giorni, per lanciare l'appello a intensificare gli sforzi contro il surriscaldamento globale. Oggi sono 108 milioni i diseredati del climate change: sono i più poveri - con redditi inferiori a 10 dollari al giorno tra i 206 milioni di persone che ogni anno vengono colpite da catastrofi naturali. Entro il 2030, potrebbero aumentare del 66% e quasi raddoppiare (+85%) entro il 2050. Parallela mente, salirebbe anche lo sforzo finanziario necessario per fornire assistenza: nello scenario peggiore, si arriverebbe a 20 miliardi di dollari l'anno entro il 2030. Secondo il presidente dell'Ifrc, Francesco Rocca, questi risultati confermano l'impatto che il cambiamento climatico ha e avrà sulle popolazioni più vulnerabili del pianeta. Ed evidenzia lo sforzo che i disastri a esso legati impongono sulle agenzie umanitarie e sui do natori internazionali. Il report, aggiunge Rocca, mostra però anche che è possibile fare qualcosa, a patto di agire subito, con investimenti in misure in grado di mitigare gli effetti dei disastri del surriscaldamento globale e di promuovere uno sviluppo più inclusivo: questo potrebbe permettere di ridurre a 68 milioni le persone che contano sugli aiuti umanitari entro il 2030. E addirittura a 10 milioni entro il 2050. Investimenti redditizi Il report dell'Ifrc va nella stessa direzione di altri studi di organismi internazionali, come quello appena pubblicato dalla Global Commission on Adaptation (Gca), l'organismo guidato dall'ex segretario generale Onu Ban Ki-moon, Bill Gates e dal candidato europeo alla guida dell'Fmi, Kristalina Georgieva. Secondo questo studio, entro il 2050 il climate change potrebbe arrivare a ridurre del 30% il raccolto in tutto il mondo. Nello stesso periodo di tempo, la domanda di cibo è però destinata ad aumentare del 50%. Nei prossimi 10 anni, il cambiamento climatico potrebbe spingere sotto la soglia della povertà 100 milioni di abitanti dei Paesi in via di sviluppo. Sempre secondo la Gca, entro il 2050 il numero di persone che non avranno un accesso sufficiente all'acqua salirà dai 3,6 miliardi attuali a 5 miliardi, mentre l'innalzamento del livello dei mari e gli uragani (sempre più violenti) genereranno un costo di mille miliardi di dollari l'anno a carico delle aree costiere urbane. Il report della Global Commission on Adaptation sostiene anche che gli investimenti in misure in grado di mitigare gli effetti del cambiamento climatico possono generare un ritorno sul capitale che va dal 100 al 1.000 per cento: in media, 1.800 miliardi di dollari spesi in cinque aree di intervento (sistemi di allerta, infrastrutture, produzione agricola, risorse idriche e difesa delle mangrovie - una barriera naturale contro le inondazioni) potrebbero garantire benefici netti per 7.100 miliardi. Il primo investimento, sottolinea il rapporto, sono le perdite evitate. I sistemi di allerta, oltre a salvare vite, possono permettere di ridurre del 30% i danni economici causati da una tempesta, con un preavviso di appena 24 ore. Spendere 800 milioni di dollari in questi sistemi nei Paesi in via di sviluppo permetterebbe di risparmiare dai 3 a i 16 miliardi all'anno. Analogamente, costruire infrastrutture a prova di maltempo può farne salire i costi del 3%, ma garantirebbe benefici del 400%. Le foreste di mangrovie assicurano 80 miliardi di dollari

l'anno di costi evitati, grazie alla loro capacità di fare da barriera contro le inondazioni. A queste somme si sommano 40-50 miliardi di dollari in benefici non commerciabili, legati a pesca, forestazione e ricreazione. L'appello dell'Ocse Secondo un altro rapporto, questa volta diffuso dall'Ocse il 13 settembre, nel 2017 i Paesi avanzati hanno fornito o mobilitato a favore dei Paesi in via di sviluppo 71 miliardi di dollari di finanziamenti (pubblici e privati) per iniziative di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con un incremento del 21% rispetto al 2016. Per arrivare al

traguardo fissato di 100 miliardi entro il 2020 servirà però un aumento del 30% in 4 anni. Il segretario generale dell'Ocse, Ángel Gurría, prova a essere ottimista e giudica l'obiettivo ancora raggiungibile, ma dobbiamo rafforzare con urgenza gli sforzi. Geopolitica del climate change Secondo Michelle Bachelet, commissario Onu per i diritti umani, il cambiamento climatico ha conseguenze geopolitiche: il 40% delle guerre civili degli ultimi 60 anni sarebbe infatti causato dal degrado delle condizioni ambientali: nel Sahel, la perdita di terreni coltivabili sta intensificando la competizione per il controllo di risorse alimentari già scarse, ha detto Bachelet. Un processo che esaspera le tensioni etniche e alimenta l'instabilità politica. L'INTERVISTA A ROCCA Radk "Nessun luogo è lontano" Su Radio 24 oggi alle 16 puntata speciale di "Nessun luogo è lontano" dedicata ai cambiamenti climatici e agli impatti geopolitici. Intervista esclusiva a Francesco Rocca, presidente della Federazione Internazionale della Croce Rossa, organizzazione che ha appena pubblicato un rapporto sul climate change dal titolo "Il costo di non fare nulla" altissimo sul piano umanitario realizzato in collaborazione con gli economisti della Banca mondiale. Avvertimento su un gazonometro. Un grande orologio installato a Berlino indica quanto ossido di carbonio può essere rilasciato nell'atmosfera contenendo l'aumento del riscaldamento globale In 1,5 -2' ÿ êãðöï " npi Papsi invia Æÿó ïïï risnptrn ÿ1 ĐĐÃßÃÃ ÓßÃĐß -tit_org-

I racconti Attimi di paura davanti al liceo classico Dante Alighieri. Saltava tutto in aria. Pezzi di ferro e plastica ci potevano colpire e siamo scappati

Tremava tutto, pensavamo fosse un terremoto

[Giosar]

I racconti Attimi di paura davanti al liceo classico Dante Alighieri. Saltava tutto in aria. Pezzi di ferro e plastica ci potevano colpire e siamo scappati : È il terzo motorino che ha iniziato a prendere fuoco, poi l'incendio è divampato e ha coinvolto tutti gli altri, è ciò che ha riferito un testimone alle forze dell'ordine. In pochi secondi in molti tra commercianti e passanti - si son resi conto di quello che stava succedendo: Pensavo che fosse un terremoto, tremava tutto. All'inizio non avevo capito che si trattasse di un incendio, poi mi sono affacciata e ho visto il fumo. ha raccontato una barista che lavora a pochi metri dal luogo dell'incendio - Mi sono preoccupata, lì era parcheggiata anche la mia macchina, ma per fortuna non le è successo niente. Ho visto le fiamme e ho capito che dovevo andarmene, sono uscito, ho abbassato la serranda della mia bottega e sono scappato. Ho pensato che potevo essere colpito da qualche pezzo di ferro e plastica che saltava in aria durante l'incendio, ha detto invece un uomo che ha la sua attività dall'altra parte dell'incrocio. Era tutto nero, per fortuna il vento tirava nella direzione opposta e non è arrivato qui da noi, ma ci siamo preoccupati, ha riferito un'altra donna che lavora in via Federico Cesei. Io sono stata fortunata, ho levato il motorino da lì proprio mezz'ora prima divampasse l'incendio, ha detto una studentessa del Dante in sella al suo scooter rosso fiammante, nuovo di zecca. Ma ad altri è andata male, e intorno alle 16 i primi proprietari dei mezzi coinvolti sono arrivati in via Visconti. Che devo fare ora?, ha chiesto una di loro alle forze dell'ordine: L'ho parcheggiato intorno all'ora di pranzo, vai a pensare che possa succedere una cosa del genere, ha continuato. Io non riesco più a capire quale sia il mio, ha invece detto a un militare un'altra donna: Non ricordo dove l'ho parcheggiato, e qui ora non sono più riconoscibili, vediamo se trovo la targa, ha concluso. Ma anche le targhe non erano più leggibili, e allora insieme ai vigili del fuoco hanno provato a identificare i numeri del telaio. Ho già chiamato il medico e ho disdetto l'appuntamento, comunque non farei in tempo ad andare alla visita, ha esclamato un'altra donna il cui scooter è rimasto squagliato dalle fiamme. Tutte rassegnate. E come loro, anche gli studenti, che speravano di saltare il giorno di scuola. E invece oggi sono tutti regolarmente in aula. Gior.Sar. -tit_org-

Indonesia, 230 persone arrestate per roghi foreste

Indonesia, 230 persone arrestate per roghi foreste - In Indonesia la polizia ha arrestato 230 persone accusate di avere innescato gli incendi che da giorni bruciano la foresta tropicale del parco nazionale di Tesso Nilo, mettendo in pericolo specie animali a rischio estinzione e creando una cortina...

[Redazione Tgcom24]

NEL PARCO NAZIONALE DI TESSO NILO 19 settembre 2019 10:31 leggi dopo commenta In Indonesia la polizia ha arrestato 230 persone accusate di avere innescato gli incendi che da giorni bruciano la foresta tropicale del parco nazionale di Tesso Nilo, mettendo in pericolo specie animali a rischio estinzione e creando una cortina di fumo che inquina larghe parti del Sud-est asiatico, dalla Malaysia e Singapore al sud della Thailandia. Per la legge sulla tutela ambientale, gli arrestati rischiano 10 anni di carcere. indonesia tesso nilo

Terremoto del Centro Italia, oltre cinquecento manager di BCG per la riqualificazione di Cascia

[Redazione Tgcom24]

l'iniziativa19 settembre 201915:32La multinazionale lavorerà a opere di ricostruzione e fornirà consulenza alle istituzioni e formazione alle scuole nel piccolo comune umbro colpito dal terremoto del 2016 leggi dopo commentaOltre cinquecento manager di Boston Consulting Group si sono riuniti a Cascia, in provincia di Perugia, piccolo comune vittima del terremoto che ha colpito il Centro Italia nel 2016. L'obiettivo: lavorare a opere di ricostruzione, fornire consulenza alle istituzioni e formazione alle scuole. Lo spirito dell'iniziativa è quello di portare attenzione su un territorio purtroppo ancora sofferente. Sono diversi gli interventi previsti che verranno realizzati grazie a Boston Consulting Group, tra cui la costruzione di una pista ciclabile e una consistente opera di riqualificazione dei giardini pubblici e delle aree comuni. Verranno inoltre puliti e tinteggiati i muri della scuola comunale. I ragazzi potranno partecipare a lezioni su temi economici e sul mondo della consulenza aziendale. Nella serata di giovedì 19 settembre una grande festa in piazza farà da cornice all'inaugurazione di un parco giochi, realizzato e donato dalla multinazionale in collaborazione con la Fondazione Francesca Rava. Un concerto di Roy Paci e Carmine Ioanna accompagnerà i festeggiamenti. Spostare così tante persone per diversi giorni comporta una spesa importante che Boston Consulting Group vuole sostenere a vantaggio di alberghi, ristoranti, negozi e mezzi di trasporto dell'area in un periodo dell'anno di bassa stagione e in assenza di altri eventi culturali e religiosi. terremotocentro italiabcg

Venti forti e mareggiate su Puglia e Calabria ionica

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 17:59 Da questa notte venti forte e burrasca. E per domani, venerdì 20 settembre, la Protezione Civile ha diramato allerta gialla su tutta la Puglia e sul versante ionico della Calabria. Il transito di una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale determinerà, nelle prossime ore, anche un graduale rinforzo della ventilazione sul nostro Paese, in particolare su Puglia e sul versante ionico, specie della Calabria. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla notte di oggi, giovedì 19 settembre, venti da forti a burrasca su Puglia e Calabria, specie sul settore ionico. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 20 settembre, allerta gialla per rischio idraulico, idrogeologico e rischio temporali su tutto il territorio della Puglia e per rischio idrogeologico e temporali sul versante ionico della Calabria. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Red/cb (Fonte: Dipartimento Protezione Civile)

Bozza di Clima Ambiente, tutte le misure previste

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 10:51 Dal bonus fiscale per chi rottama la vecchia auto, allo sconto del 20% sui prodotti sfusi, saponi o alimentari; dal taglio dei sussidi inquinanti, agli incentivi economici per lo sviluppo dei parchi nazionali. Sta circolando nelle ultime ore la bozza del decreto "per il contrasto dei cambiamenti climatici e la promozione dell'economia verde" che dovrebbe essere sul tavolo del prossimo Cdm. Tra le novità più rilevanti è previsto un bonus fiscale da 2.000 euro per i cittadini che risiedono nelle città metropolitane inquinate nelle zone interessate dalle procedure di infrazione comunitaria e che rottamano autovetture fino alla classe Euro 4. Il bonus è un credito di imposta che può essere utilizzato entro i successivi cinque anni per abbonamenti al trasporto pubblico locale, servizi di sharing mobility, veicoli elettrici o a zero emissioni. Seconda importante novità è l'introduzione di un maxi-sconto sui saponi e alimentari sfusi, privi di confezione di plastica. "Al fine di ridurre la produzione di imballaggi per i beni alimentari e prodotti detergenti, per gli anni 2020, 2021 e 2022 è riconosciuto un contributo pari al 20% del costo di acquisto di prodotti sfusi e alla spina, privi di imballaggi primari o secondari". Lo sconto è diretto per gli acquirenti e sotto forma di credito di imposta, nel limite di 10 milioni l'anno, per i venditori. Sempre nella bozza del decreto si legge che "le spese fiscali dannose per l'ambiente indicate nel Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi sono ridotte nella misura almeno pari al 10% annuo a partire dal 2020 sino al loro progressivo annullamento entro il 2040". Le risorse che lo Stato recupera - spiega l'articolo 6 del testo - andranno in un Fondo ad hoc al ministero dell'Economia per finanziare "innovazione, tecnologie e modelli di produzione e consumo sostenibili". Prevista anche la creazione di una Piattaforma per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria che sarà istituita alla Presidenza del Consiglio presieduta dal premier. La composizione della struttura contempla, tra gli altri, il ministro dell'Economia, il ministro delle Infrastrutture, il ministro dello Sviluppo economico, il ministro per le Politiche agricole. Tra i suoi compiti individuare le aree con maggiori impatti delle emissioni, redigere un Programma nazionale per il monitoraggio e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, monitorare gli investimenti sulla mobilità sostenibile e l'abbandono delle fonti fossili di produzione di energia, studiare gli impatti positivi occupazionali, sanitari ed economici derivanti da una riduzione delle emissioni. Nasce, poi, un fondo da 10 milioni l'anno, a valere sulle risorse del Ministero dell'Ambiente, per incentivare il servizio di scuolabus a ridotte emissioni per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, comunali e statali, delle città metropolitane più inquinate e su cui grava la procedura di infrazione Ue. Per le famiglie che sceglieranno gli scuolabus 'green' sarà garantita una detrazione fino a 250 euro sulle spese sostenute. Altro punto fondamentale riguarda lo sviluppo dei parchi nazionali e tutela degli ecosistemi. In particolare il territorio dei parchi nazionali vengono istituiti come "zone economiche ambientali a regime economico speciale". Allora "le richieste, relative alle attività edilizie e alle iniziative economiche e produttive presentate da cittadini ed imprese del parco sono esaminate da una Conferenza di servizi. Sono previste, in alcuni casi, "detrazione fiscale" e il "concorso alle spese pubbliche" (per esempio 2,5 milioni per le micro, piccole e medie imprese di rifiuti e rinnovabili), oppure finanziamenti fino a 30 mila euro a tasso zero per le attività produttive eco-sostenibili, fino a un massimo di 10 milioni di euro).red/mn(fonte: Ansa)

Gli interventi degli uomini di Saer e Cnsas Fvg

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 11:14 Gli interventi sono scattati per soccorrere due cercatori di funghi dispersi nei boschi emiliani e un escursionista è stata recuperata in elicottero sulla Forcella della Lavina a Tarvisio, in provincia di Udine. È stato ritrovato dai tecnici del Saer, soccorso alpino Emilia-Romagna l'anziano cercatore di funghi che si era perso nella notte nei boschi di Sant'Anna Pelago nel modenese. Gli uomini del Soccorso Alpino Emilia Romagna - Stazione Monte Cimone erano stati attivati nella serata di ieri, 18 settembre, poco dopo le 20 per la ricerca di un 79enne disperso. L'uomo, residente nel posto, era uscito in cerca di funghi e quando è calato il buio ed ha perso l'orientamento. Non riuscendo a ritrovare la strada verso casa ha chiamato i parenti che hanno dato l'allarme alle 112: sul posto erano presenti anche carabinieri e vigili del fuoco. Con un'ottima collaborazione, i ricercatori si sono divisi in squadre nella ricerca in uno scenario molto impegnativo, tra l'oscurità, il terreno impervio e la fitta boscaglia. Fondamentale il contributo di cacciatori epaesani di Sant'Anna, che dalla descrizione fatta dal 79enne del luogo in cui si trovava sono riusciti a dare indicazioni importantissime sul possibile punto di smarrimento. Verso le 23.50 il 79enne è stato trovato dal lato opposto della seggiovia Poggio Scorzatello: nella ricerca del sentiero, era scivolato dentro un fosso con acqua da cui, a causa di diversi traumi (a una spalla, un braccio e una gamba), non riusciva a uscire. Oltre che dolorante per i traumi, è stato quindi ritrovato in stato di parziale ipotermia dentro l'acqua: se non fosse stato avvistato, il protrarsi delle ore notturne in quella condizione poteva avere un tragico esito. Il 79enne, impossibilitato a camminare, è stato quindi stabilizzato e portato in barella fuori dal bosco fino alla prima strada carrozzabile, dove attendevano ambulanza e automedicina di Riolo Terme per gli accertamenti e il trasporto in ospedale. Sempre ieri, 18 settembre, ma nel pomeriggio, gli uomini del Soccorso Alpino hanno soccorso un altro fungaiolo disperso nei boschi dell'Appennino bolognese a Montovolo, frazione di Grizzana Morandi (Bo). L'uomo 94 anni, residente a Calcara Valsamoggia (BO), ha perso l'orientamento mentre si trovava nel bosco in cerca di funghi, in un punto particolarmente impervio e scivoloso. L'anziano ha quindi contattato i soccorsi, facendo intervenire le squadre del Soccorso Alpino della stazione Rocca di Badolo. I soccorritori si sono attivati per individuare l'uomo, che non riusciva a risalire il ripido pendio, individuandolo e riaccompagnandolo alla propria autovettura: una volta giunto a valle ha rifiutato un controllo da parte dei sanitari intervenuti. Soccorso in parete per gli uomini del Cnsas Fvg a Tarvisio (UD). Qui si sono concluse intorno alle 18 le operazioni di salvataggio e recupero di un escursionista di nazionalità ungherese che si è infortunata intorno alle 16 scendendo dalla Forcella della Lavina, sotto le pareti del Mangart, nelle Alpi Giulie. Allertati dal centro di cooperazione internazionale di polizia di Thörl Maglern attraverso il N° 112 i soccorritori del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza di Sella Nevea si sono subito portati sul posto attraverso due accessi. Dal basso, sotto Forcella Lavina, nei pressi della quale quattro tecnici del Cnsas si stavano esercitando sulle pareti della omonima palestra di roccia ed dall'alto, dal versante sloveno, da dove un automezzo ha portato attraverso la strada un gruppo di tecnici in quota per raggiungere la donna dall'alto. La forcella era infatti totalmente sommersa dalla nebbia e non era possibile far arrivare il tecnico di elisoccorso fino alla quota dove era accaduto l'incidente, a quota 1950 metri, sul sentiero che dalla stessa Forcella scende ai Laghi di Fusine. Dunque è stato necessario imbavallare la donna sul posto e portarla giù a spalle per trecento metri circa di dislivello, dove un varco nella nebbia ha consentito al tecnico di elisoccorso di calarsi assieme al medico di bordo con il verricello e imbarcare la donna per condurla in ospedale. Red/cb (Fonte: ufficio stampa Cnsas FVG, Saer)

20-22/09, torna "Puliamo il mondo". Si parler? anche di inclusione e pregiudizi

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 11:50 Legambiente dedica, anche quest'anno, una parte delle iniziative di Puliamo il Mondo all'abbattimento dei pregiudizi e delle tante discriminazioni sociali. Dal 20 al 22 settembre torna Puliamo il Mondo, edizione italiana di Clean up the World, il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo. Portata in Italia nel 1993 da Legambiente, che ne ha assunto il ruolo di comitato organizzatore, è presente su tutto il territorio nazionale grazie all'instancabile lavoro di oltre mille gruppi di volontari dell'ambiente, che da 26 anni organizzano iniziative a livello locale in collaborazione con associazioni, comitati, istituzioni locali e aziende. Lo storico fine settimana della campagna ambientalista sulla corretta gestione dei rifiuti e sulla promozione dell'economia circolare sarà anche un impegno all'insegna dell'ecologia umana, dell'inclusione sociale e della rimozione delle barriere culturali, contro le paure che ci impediscono di costruire relazioni di comunità. Sono state organizzate infatti numerose attività di pulizia con le associazioni che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Un Puliamo il Mondo all'insegna di una migliore qualità della vita per tutti, dunque, a cui hanno dato la loro adesione, insieme a Legambiente, altre 37 associazioni: Acli, ActionAid Italia Onlus, Agesci Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Amnesty International Italia, Anpi, Arci, Arci Servizio Civile, Articolo 21, Ascs - Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, Auser, Azione Cattolica, Baobab Experience, Borghi Autentici, Centro Astalli, Cifa Ong, Cngei Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani, Comuni Virtuosi, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Croce Rossa Italiana, Earth Day Italia, Erasmus Student Network Italia, Fairtrade Italia, Famiglie Arcobaleno, Focsiv, Gruppo Abele, Libera, Movimento Difesa del Cittadino, Medici Senza Frontiere, Oxfam Italia, Refugees Welcome, Save the Children, Slow Food, Società Speleologica Italiana, SosMediterranea Italia, Touring Club Italiano, Uisp, Unpli Unione Nazionale ProLoco Italia. Alle associazioni si aggiunge la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Le iniziative di Puliamo il Mondo dai pregiudizi, in tutta la Penisola, saranno di vario genere ma tutte volte a reagire al clima di intolleranza e di violenza che permea una fetta della nostra società. L'immaginario collettivo dichiarato dal presidente di Legambiente Stefano Ciafani è stato inquinato da tante fake news, diffuse colpevolmente per istigare paura e violenza in un momento di crisi del Paese per ottenere facili consensi politici: un'operazione di strumentalizzazione, con la creazione di facili capri espiatori, dai migranti alle Ong che salvano vite in mare. Ma la realtà è un'altra: le storie, innumerevoli, le prospettive economiche e sociali non sono quelle della narrazione violenta e xenofoba che ha prevalso negli ultimi tempi. Per questo è importante raccontare come stanno davvero le cose, testimoniare i frutti e le esperienze positive dell'integrazione e dell'inclusione sociale, e portare avanti con forza il lavoro contro le discriminazioni di ogni genere e in difesa dei diritti di tutti. In questo senso, l'appuntamento con Puliamo il Mondo dai pregiudizi è fondamentale, perché ricco delle esperienze di tante associazioni diverse con cui condividere progetti concreti e la nostra stessa idea di ecologia umana. red/mn (fonte: Legambiente)

L'Emilia-Romagna smaltir? gli alberi abbattuti dalla tempesta `Vaia` in Veneto

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 12:00 Per le centrali a biomasse di Russi (Ra) e Finale Emilia (Mo). Gazzolo: "Solidarietà fra regioni, accolta la richiesta del governatore Zaia" Gli alberi delle foreste del Veneto, abbattuti nell'autunno scorso dalla furia della tempesta Vaia, si trasformeranno in "energia pulita" prodotta in Emilia-Romagna per far funzionare case, scuole, ospedali e fabbriche. L'Emilia-Romagna ha deciso di aiutare la Regione Veneto, alle prese con le conseguenze della terribile tempesta di vento che nella notte tra il 28 e il 29 ottobre dello scorso si è abbattuta sui versanti delle montagne al confine con Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, radendo al suolo oltre 40 mila ettari di foreste secolari. Nel marzo scorso il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia ha chiesto aiuto dell'Emilia-Romagna per facilitare le operazioni di pulizia dei boschi. Obiettivo: accelerare la rimozione degli alberi abbattuti al fine di evitare l'insorgenza di problematiche fitosanitarie e favorire nel più breve tempo possibile il ripristino delle normali condizioni ambientali, compresa la salvaguardia degli habitat degli animali selvatici. La richiesta di Zaia è stata accolta dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, sentiti i Comuni che hanno condiviso la scelta solidale. Previsto il via libera perché le due centrali termoelettriche a biomasse di Russi (Ra) e Finale Emilia (Mo) utilizzino come combustibile il cippato di legno proveniente dalle zone venete colpite. E questo grazie ad una autorizzazione temporanea. Il provvedimento adottato di concerto con Arpa (Agenzia regionale per la prevenzione, ambiente e energia) è in deroga alle prescrizioni della Valutazione di impatto ambientale che nel concedere il bene alla realizzazione dei due impianti aveva imposto l'utilizzo esclusivo di materia prima certificata in arrivo da località poste entro il raggio massimo di 70 chilometri di distanza degli impianti. La deroga concessa, rinnovabile in caso di necessità, avrà una durata di tre anni nel caso dell'impianto di Russi, la centrale più importante in termini di potenza generata. Un impianto che per la produzione di energia elettrica potrà utilizzare il materiale legnoso proveniente dal Veneto fino al 40% del totale annuo, per un quantitativo complessivo nel triennio di circa 350 mila tonnellate. Un volume di oltre tre volte superiore rispetto alle quantità destinate all'impianto nel modenese, di proprietà del Fondo F21 SGR, che è già in funzione. Non è invece ancora operativo l'impianto di Russi, targato PowerCrop, joint venture paritetica tra lo stesso fondo e il gruppo Maccaferri di Bologna. Attualmente sono in corso le prove di messa a regime dell'impianto, test che dovrebbero concludersi a fine settembre. L'avvio dei primi rifornimenti di legname dal Veneto è entrato in funzione e sono previsti a novembre. Tra le condizioni poste dall'assessorato regionale all'Ambiente per dare il via libera all'operazione di solidarietà nei confronti della Regione Veneto, figurano il rispetto da parte delle due centrali dei contratti di fornitura con i produttori locali e la completa tracciabilità della biomassa legnosa vergine conferita. Previsti anche periodici controlli sulle quantità consegnate e sulle modalità di stoccaggio del materiale raccolto. red/mn (fonte: Regione Emilia Romagna)

Rende (CS) nominato il nuovo assessore alla Protezione Civile

[Redazione]

Durante la prima riunione operativa per il neo assessore Domenico Ziccarelli ha esposto le linee di indirizzo del suo mandato. Più attenzione al monitoraggio del territorio e formazione dei volontari, presto attiva il centro operativo misto. Dopo la nomina il nuovo assessore alla Protezione Civile di Rende, Domenico Ziccarelli, ha partecipato alla prima riunione di operativa durante la quale ha delineato gli obiettivi del suo mandato. Proseguiremo il lavoro di diffusione della cultura della prevenzione attraverso una pianificazione strategica che preveda interventi mirati in nome della sinergia tra politici, tecnici e cittadini. A tutto ciò affiancheremo anche un lavoro capillare monitorando il nostro territorio e attenzionando le aree della nostra città che presentano maggiori criticità: riteniamo infatti che ovunque ci siano situazioni che mettano a rischio la vita è proprio lì che la protezione civile deve intervenire. Per questo risulterà fondamentale anche rafforzare le competenze del gruppo comunale di volontari. Secondo Ziccarelli è poi necessario creare: Un ufficio di Protezione Civile che sia anche punto di riferimento per la promozione tra la cittadinanza di comportamenti corretti e responsabili che possano contribuire alla riduzione del rischio. Il nostro -ha proseguito l'assessore - è tra i municipi più virtuosi in tema di protezione civile: siamo stati tra i primi a dotarci di un piano di protezione civile che non si aggiornava dal 2008 e di un geoportale consultabile online dal sito istituzionale. Ed annuncia: apertura della sede COM (Centro Operativo Misto) all'interno dei locali dell'ex delegazione municipale sita in piazza Matteotti è indicativa di quanto l'amministrazione Manna abbia al centro delle proprie linee politiche il discorso della protezione civile: Rende non a caso è stata scelta dal dipartimento regionale di Protezione Civile come città sperimentale per la realizzazione di un progetto pilota che svilupperà un modello univoco di piano di emergenza comunale di protezione civile in tutti i comuni sedi COM della provincia di Cosenza. Questo a dimostrazione di come tanto si sia fatto in tema di protezione civile nella nostra città e di come la sede COM sia indispensabile per la comunità. Presto la sala operativa sarà attiva e partiremo con gli incontri divulgativi rivolti alla cittadinanza. La settimana prossima -ha concluso Ziccarelli- incontreremo i dirigenti della sede regionale dell'INGV, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, con il quale abbiamo realizzato lo scorso marzo gli incontri sul rischio sismico con le scuole primarie e secondarie di primo grado della città. Ripartiremo da qui per individuare nuove strategie di intervento volte alla divulgazione scientifica. Siamo infatti convinti che tali momenti di formazione ed insieme di informazione siano necessari per un territorio come il nostro sempre esposto al rischio idrogeologico e sismico. Red/cb (Fonte: Comune di Rende)

Universiade di Napoli, arredi e forniture donate alla Protezione civile

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 15:35 Le attrezzature appartenute al Comitato organizzatore di Napoli 2019 saranno particolarmente utili al presidio casertano in vista dell'esercitazione nazionale di Protezione Civile Campi Flegrei Exe 2019. Da oggi, 100 kit completi di arredi e forniture, dismessi dai locali della Mostra d'Oltremare di Napoli che hanno ospitato il Comitato Organizzatore dell'Universiade, sono a disposizione del presidio di Protezione Civile di San Marco Evangelista. L'Agenzia Regionale per l'Universiade ha infatti accolto la richiesta pervenuta dalla Direzione generale regionale Lavori pubblici e Protezione civile. Grazie ad una deliberazione della Giunta regionale, già nei giorni scorsi abbiamo potuto consegnare sempre alla Protezione civile regionale circa 6000 bottiglie di acqua rimaste a disposizione dopo l'evento. Fa sapere il Commissario straordinario Gianluca Basile. Ieri abbiamo terminato le operazioni di consegna e anche di montaggio di arredi, suppellettili e attrezzature informatiche, tutti in ottime condizioni, che ci fa piacere possano essere riutilizzati. Le attrezzature appartenute al Comitato organizzatore di Napoli 2019 saranno particolarmente utili al presidio casertano in vista dell'esercitazione nazionale di Protezione Civile Campi Flegrei Exe 2019 in programma dal 16 al 20 ottobre 2019. [red/mn](#) (fonte: Regione Campania)

Saer e Aeronautica Militare insieme per un'esercitazione

[Redazione]

Giovedì 19 Settembre 2019, 17:17 Durante l'esercitazione gli uomini del Soccorso alpino, 23 in tutto compresi 5 unità cinofile e l'elicottero HH 139 A dell'aeronautica militare sono state colte da un temporale. Si è conclusa oggi, giovedì 19 settembre, l'esercitazione annuale che vede collaborare l'Aeronautica militare, 15 stormo di stanza a Cervia Pisignano (RA), con elicottero HH 139 A si è svolta nella provincia di Reggio Emilia ed il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, servizio Regionale Emilia Romagna, stazione Monte Cusna. Si tratta di un momento di formazione per gli operatori del Cnsas al trasporto e all'operatività su aeromobili utilizzati dall'Aeronautica Militare in caso di necessità. In totale hanno partecipato alle operazioni 23 operatori, tra cui 5 unità cinofile. Il campo base è stato organizzato nella piazzola di Casina (RE). Dopo il briefing sono stati imbarcati gli uomini del Soccorso Alpino e trasportati, sulla dorsale appenninica, in tre punti prestabiliti. Pietra di Bismantova, greto del fiume Secchia, località Gessi Triassici Montecastagno nei pressi di Castelnuovo nè Monti (RE). Giunti sui punti sono stati sbarcati con il verricello. Le unità cinofile sono state sbarcate pattini a terra. Le operazioni si sono concluse intorno alle 17, per altro in condizioni meteo molto avverse a causa di un forte temporale che si è abbattuto in zona. L'equipaggio dell'elicottero militare era composto da quattro piloti e quattro tecnici. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Saer)

Clima: Vertice Onu, Mattarella è sfida chiave di oggi - Politica - ANSA

Dichiarazione congiunta dei capi di Stato (ANSA)

[Redazione Ansa]

"Il cambiamento climatico è la sfida chiave del nostro tempo. La nostra generazione è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e probabilmente l'ultima ad avere l'opportunità di combattere efficacemente l'imminente crisi climatica globale". Questo è l'incipit di una dichiarazione che il Presidente Sergio Mattarella ha firmato con altri 31 Capi di Stato e di Governo, in occasione del Climate Action Summit delle Nazioni Unite in programma a New York il 23 settembre 2019. "Gli effetti del cambiamento climatico - si legge nella lunga dichiarazione condivisa dai capi di Stato e di Governo e diffusa oggi dal Quirinale - sono ben documentati e si avvertono ovunque nel mondo: il drammatico aumento di ondate di calore, inondazioni, siccità e colate di fango, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari. Carenze di risorse idriche e crisi dei raccolti sono solo alcuni dei risultati immediati, dalle ricadute devastanti, come la fame e lo spostamento forzato degli esseri umani. Nel secolo scorso, la temperatura media globale è già aumentata di circa 1 grado Celsius rispetto ai livelli preindustriali. Questo aumento non ha precedenti nella storia dell'umanità. La crisi climatica è una preoccupazione per tutti noi. Il cambiamento climatico è d'ostacolo all'economia globale. Minaccia diversi settori, tra cui agricoltura, silvicoltura, turismo, energia, infrastrutture e risorse idriche e, inevitabilmente, rappresenta una seria minaccia per la pace e la stabilità in tutto il mondo. A dicembre 2015, il mondo è stato testimone di un importante momento di speranza e di fiducia: alla COP 21, la comunità globale ha adottato lo storico Accordo di Parigi con l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali e proseguire gli sforzi per limitare ulteriormente l'aumento della temperatura entro 1,5 gradi Celsius. Il Panel intergovernativo sui cambiamenti climatici nel suo rapporto sull'impatto di un riscaldamento globale di 1,5 gradi Celsius conferma inequivocabilmente - si legge ancora nella dichiarazione - che stiamo già osservando le ricadute negative dei cambiamenti climatici; inoltre, dimostra chiaramente le vulnerabilità, l'impatto e i rischi di un ulteriore riscaldamento globale per le società umane e i sistemi naturali, incluso il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)".

Uragano Lorena sta sferzando il Messico - Nord America - ANSA

L'uragano Lorena, di categoria 1 sulla scala Saffir-Simpson, ha toccato terra oggi sulla costa del Pacifico dello Stato messicano occidentale di Jalisco, accompagnato da onde di oltre cinque metri e venti con punte di 150 chilometri l'ora.
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CITTA' DEL MESSICO, 19 SET - L'uragano Lorena, di categoria 1 sulla scala Saffir-Simpson, ha toccato terra oggi sulla costa del Pacifico dello Stato messicano occidentale di Jalisco, accompagnato da onde di oltre cinque metri e venti con punte di 150 chilometri l'ora. Le prime informazioni diffuse attraverso le reti sociali dalle autorità messicane segnalano che vi sono stati alcuni danni all'infrastruttura stradale, ma non vittime. Il punto di impatto con la Terra, si è inoltre appreso, è avvenuto nella località di Tomatlán, una zona poco popolata ed abitata da pescatori, da cui comunque sono state evacuate molte centinaia di persone. Il Coordinamento nazionale della protezione civile (Cnpc) del ministero dell'Interno messicano ha reso noto che è stato anche dichiarato un 'allarme azzurro' per lo Stato settentrionale di Sinaloa, e uno 'verde' per la Baja California, dove si trova il famoso centro turistico di Los Cabos.

Ingegneri, render strutturale Sismabonus

[Redazione]

(ANSA) - SANTA TERESA DI GALLURA (SS), 19 SET - Incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie "senza incertezze", pianificati, cioè, per "un lungo arco di tempo", affinché cittadini, imprenditori e professionisti possano usufruirne in tutta serenità. E' una delle richieste che il presidente degli ingegneri italiani, Armando Zambrano, lancia al nuovo governo di Giuseppe Conte, in vista della stesura della Legge di Bilancio per il 2020, nel corso della 64/esima assise della categoria, a Santa Teresa di Gallura (Sassari), con particolare riferimento, dice, al Sismabonus (per l'efficientamento e la messa in sicurezza degli edifici dal rischio di terremoti, ndr), perché "pensare che ogni anno si debba definire un termine per l'utilizzo dello sgravio non ha senso. Render strutturale l'aiuto, invece, permetterebbe a tanti condomini di programmare gli interventi, sapendo di aver a disposizione delle risorse e di poter andare avanti con i lavori negli anni a venire", sottolinea il vertice dell'Ordine, a cui sono iscritti oltre 241.700 professionisti. (ANSA).

Indonesia: 230 arresti per roghi foreste - Ultima Ora - ANSA

In Indonesia la polizia ha arrestato 230 persone accusate di avere innescato i grandi incendi alla foresta tropicale.
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GIAKARTA, 19 SET - In Indonesia la polizia ha arrestato 230 persone accusate di avere innescato i grandi incendi alla foresta tropicale. Incendi che ancora infuriano nel parco nazionale di Tesso Nilo, mettendo in pericolo specie animali a rischio estinzione e creando una cortina di fumo che inquina larghe parti del Sud-est asiatico, dalla Malaysia e Singapore al sud della Thailandia. Lo ha reso noto un portavoce della polizia, aggiungendo che, per la legge sulla tutela ambientale, gli arrestati rischiano 10 anni di carcere.

Pronto a eruttare il più potente vulcano del Sistema solare - Spazio & Astronomia

[Redazione Ansa]

Potrebbe eruttare da un momento all'altro il più potente vulcano attivo del Sistema solare: chiamato Loki Patera, si trova sulla grande luna di Giove 'Io', ed è un enorme lago di lava che si attiva ciclicamente ogni 475 giorni. Considerato che l'ultima eruzione è avvenuta nel maggio 2018, si stima che la nuova possa avvenire proprio in questi giorni, in una finestra temporale che si chiuderà il 24 settembre, secondo i calcoli della fisica Julie Rathbun del Planetary Science Institute, in Arizona. Il suo studio è stato presentato a Ginevra in occasione del congresso di scienze planetarie Epsc-Dps 2019, organizzato congiuntamente da Europa e Stati Uniti con la Europlanet Society e l'American Astronomical Society. "Loki è così brillante nell'infrarosso da poter essere osservato con i telescopi dalla Terra", spiega Rathbun. Vent'anni di osservazioni hanno mostrato la sorprendente puntualità di questo vulcano: fino al 2000 ha infatti eruttato con una periodicità di circa 540 giorni, ma poi è entrato misteriosamente in 'stand-by' per circa un decennio, forse per una variazione della composizione del magma; nel 2013 ha poi ripreso ad 'accendersi' con regolarità, ma con un ciclo più breve di circa 475 giorni. "I vulcani sono difficili da prevedere perché sono molto complessi", afferma Rathbun. "Le eruzioni sono influenzate da molti fattori come il tasso di ricarica del magma e la sua composizione, soprattutto la presenza di bolle, il tipo di roccia sulla quale si trova il vulcano, lo stato di frattura delle rocce e molto altro. Pensiamo che Loki possa essere prevedibile per via delle sue grandi dimensioni che consentono alle leggi base della fisica di dominare l'eruzioni, in modo da rendere ininfluenti le piccole complicazioni che condizionano invece i vulcani di dimensioni inferiori".

In 560 Boston consulting per Cascia - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CASCIA (PERUGIA), 19 SET - Circa 560 dipendenti di Boston Consulting Group (Bcg) sono impegnati a Cascia insieme alla Fondazione Francesca Rava per la riqualificazione di alcune aree della città di Santa Rita. La società leader nella consulenza strategica è arrivata in Valnerina con il personale delle sedi di Roma e Milano per mettersi al lavoro così da realizzare un nuovo parco giochi per bambini, sistemare la pista ciclabile, tinteggiare le scuole, piantare rose e dare vita ad altre iniziative per l'arredamento urbano. Ai lavori sta partecipando anche Giuseppe Falco, amministratore delegato di Bcg Italia, Grecia, Turchia e Israele. "Questo impegno - ha detto all'ANSA - nasce dalla consapevolezza che queste terre state un po' dimenticate dal sistema Paese e da parte nostra c'è la volontà di dare un contributo concreto che è poi il modo giusto per stare vicino alle popolazioni". L'amministratore delegato ha inoltre sottolineato che "Bcg continuerà a sostenere queste terre anche in futuro". (ANSA).

Maltempo, De Castro (Pd): "Solidarietà immediata, 277 mln a Italia" - Europa
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA)--PARTIAL--

Clima, l'89% degli italiani pensa che sia un'emergenza - Clima

(ANSA)

[Redazione Ansa]

ROMA - L'89% degli italiani crede che il riscaldamento globale sia un'emergenza e che possa diventare estremamente pericoloso. Lo rivela un sondaggio commissionato dalla ong ambientalista Hope Not Hate e condotto dalla società Focaldato in 8 paesi del mondo (USA, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Polonia, Canada, Brasile). In Italia, l'89% degli intervistati ritiene che il mondo si di fronte ad un'emergenza climatica e, a meno che le emissioni di gas a effetto serra non diminuiscano notevolmente nei prossimi anni, il riscaldamento globale diventerà estremamente pericoloso. L'85% concorda sul fatto che l'Italia stia già vivendo condizioni atmosferiche più estreme quali ondate di caldo, tempeste, siccità e alluvioni a causa del cambiamento climatico, e l'83% ritiene che il cambiamento climatico sia una minaccia concreta per la gente comune in Italia. Nel nostro paese, il 67% non crede che il governo italiano stia facendo abbastanza per affrontare il cambiamento climatico e il 64% sarebbe più propenso a votare per un partito o candidato politico che dichiari di impegnarsi per ridurre a zero le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050.

Incidente nucleare Fukushima, assolti gli ex vertici della Tepco

[Redazione]

Roma, 19 set. (askanews) La Corte distrettuale di Tokyo ha assolto tre ex alti dirigenti della compagnia elettrica Tepco, proprietaria della centrale nucleare Fukushima Daiichi, dall'accusa di non aver applicato le dovute misure di sicurezza per i reattori dell'impianto teatro nel 2011 del più grande incidente atomico dopo quello di Chernobyl. L'ex presidente della Tepco Tsunehisa Katsumata, oggi 79enne, ex vicepresidente Sakae Muto (69 anni) e Ichiro Takekuro (73 anni) erano gli unici imputati per il processo aperto in seguito all'incidente innescato dal grande tsunami presso la centrale di Fukushima. Tutti e tre i dirigenti si erano proclamati innocenti, sostenendo di non aver avuto a disposizione dati attendibili tali da suggerire che i sistemi di sicurezza messi in campo non fossero in grado di reggere alla prova di un grande tsunami. Il terremoto/maremoto dell'11 marzo 2011 mise in panne i sistemi di raffreddamento principale e emergenza della centrale, innescando un surriscaldamento di tre reattori e quindi la fusione dei materiali fissili in essi contenuti, con fuoriuscita di radiazioni. Quasi mezzo milione di persone furono costrette a un'evacuazione in seguito all'incidente e, in alcuni casi, non sono ancora tornati a casa. Non ci furono morti direttamente attribuite all'incidente nucleare, ma diversi pazienti di ospedale morirono in seguito all'evacuazione forzata. Decine di persone si sono radunate davanti alla corte di Tokyo per protestare contro il verdetto.

Terremoto Molise, scossa del 2.7 tra Guardialfiera e Montecilfone

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 Settembre 2019 21:39 | Ultimo aggiornamento: 19 Settembre 2019 21:52[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto Molise GuardialfieraTerremoto in Molise (INGV)ROMA Una scossa di terremoto è stata registrata tra Guardialfiera e Montecilfone il 19 settembre nella provincia di Campobasso, in Molise. Il sisma è stato avvertito anche dal vicesindaco di Guardialfiera, Giusy Angelo, che in quel momento era in Comune. La rete di monitoraggio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha registrato il sisma di magnitudo 2.7 alle ore 17,04 di giovedì con ipocentro a 16,7 chilometri di profondità, ed epicentro nella provincia di Campobasso entro 10 chilometri da Guardialfiera, Montecilfone, Larino, Palata, Acquaviva Collecroce, Guglionesi e Tavenna.[INS::INS]La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione, ma il sindaco Vincenzo Tozzi ha sottolineato che non ci sono danni in paese. Il vicesindaco D'Angelo al momento del terremoto era in riunione con altre persone in comune. In paese sono state cinque le famiglie che lo scorso 16 agosto, a seguito della forte scossa di 5.1, sono state interessate da un'ordinanza di sgombero; di queste tre sono ancora fuori casa, in autonoma sistemazione. (Fonte INGV)[INS::INS]

Terremoto Norcia, sciame sismico: quattro scosse, la più forte di magnitudo 3.3

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 Settembre 2019 8:07 | Ultimo aggiornamento: 19 Settembre 2019 8:08[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Un sismografo (foto ANSA)ROMA? Trema ancora la terra in Centro Italia. Nella serata di ieri, mercoledì 18 settembre, sono state avvertite tre scosse, di cui la più intensa, alle 21:36, di magnitudo 3.3. Il sisma è avvenuto a 3 km da Norcia a una profondità di 10 km con coordinate geografiche (lat, lon) 42.8, 13.13. La scossa è stata avvertita anche ad Ascoli e Teramo. Si riballa da più di una settimana, dobbiamo preoccuparci??, si chiedono molti utenti sui social. [INS::INS]Le due precedenti, secondo quanto riporta l'INGV, erano invece di 2.1 e 2.7. La prima è stata registrata alle 20:04, la seconda alle 21:30. Nella notte, alle 04:19, un'altra lieve scossa di magnitudo 2.1. (fonte INGV)[INS::INS]-----This text is provided only for searches by word

La vita di 200 milioni di persone sarà a rischio per il riscaldamento globale

L'allarme nel report della Croce Rossa sui cambiamenti climatici: Gli aiuti umanitari costeranno 20 miliardi l'anno)

[Redazione]

Centocinquanta milioni. Tante sono le persone che nel 2030 avranno bisogno di aiuti umanitari internazionali per i disastri naturali dovuti al riscaldamento globale e all'impatto che avrà su società ed economia. Un aumento impressionante di 50 milioni nei prossimi 10 anni. E se inondazioni, tempeste, siccità e incendi non dovessero diminuire, la cifra toccherà i 200 milioni nel 2050. Una situazione drammatica che già oggi richiede un imponente sforzo economico: gli aiuti alle popolazioni dovuti ai disastri naturali sono stimati tra i 3,5 e i 12 miliardi di dollari all'anno, in una situazione già oggi critica per aumento delle emergenze e la carenza nel trovare fondi. Una cifra destinata a lievitare, nello scenario più pessimistico, fino a 20 miliardi se non si invertirà la tendenza. È una panoramica scioccante quella fornita da Il costo di non fare nulla, ultimo report della Croce Rossa Internazionale presentato questa mattina al Palazzo di vetro, sede delle Nazioni Unite a New York. Un'analisi che si fonda anche su dati di Onu, Banca mondiale, ed EM-DAT, il database internazionale sui disastri. Un allarme quello della Croce Rossa che arriva dopo una delle estati più calde di sempre, con le colonnine di mercurio che in molti paesi del mondo ha toccato livelli mai registrati prima. Solo in Francia, che quest'anno è stata attraversata da una delle ondate di calore più forti di sempre, tra luglio e agosto sono morte 1435 persone per via del caldo. Dal 1850 le temperature medie sono aumentate di più di un grado per via dell'impronta dell'uomo sull'ambiente, e si stima che alla fine del secolo possa arrivare a più 4 gradi. Effetto più evidente è lo scioglimento dei ghiacciai: dal 1981 il Polo Nord ha perso il 10 per cento della sua superficie, portando all'innalzamento di oceani e mari. Ma non solo: il riscaldamento del pianeta provoca eventi atmosferici estremi, come gli uragani che stanno diventando sempre più numerosi e frequenti. Come Dorian, che con i suoi venti a quasi 150 chilometri orari ha devastato le Bahamas a inizio settembre, facendo decine di morti e oltre 5 mila dispersi. Questo report mostra in modo chiaro e spaventoso quanto costa non fare nulla, commenta Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Internazionale. Ma ci dice anche che abbiamo ancora tempo di agire: è arrivato il momento di prendere provvedimenti urgenti. Il mondo non può accettare un futuro in cui ci sarà sempre più sofferenza e in cui i costi delle risposte umanitarie aumenteranno esponenzialmente. Per questo nel report vengono evidenziate tre priorità. La prima è investire nella riduzione del rischio, attraverso la costruzione di edifici più forti e infrastrutture più resilienti. Questi investimenti, da soli, non permetterebbero di evitare tutti i disastri: così si sottolinea l'importanza di migliorare i sistemi di avvertimento e rafforzare le risposte alle emergenze. Infine è il consiglio di ricostruire e riparare i danni pensando alla prossima emergenza: Se tutti i paesi considerassero nei loro piani economici la protezione della popolazione a rischio e migliorassero l'inclusione finanziaria - è scritto - il costo dei disastri naturali diminuirebbe di 100 miliardi all'anno. Il report è presentato a una settimana dal Summit dell'Onu sul clima del 23 settembre: un incontro tra capi di Stato e di governo, Ong e imprenditori, a cui quest'anno parteciperà anche Greta Thunberg, la sedicenne attivista svedese che si sta impegnando per sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto i più giovani. Speriamo che questo nostro lavoro dia impulso a maggiori investimenti in uno sviluppo inclusivo e sostenibile, che riduca le emissioni nell'atmosfera, ci dice Julie Arrighi, consigliere della Croce Rossa Internazionale che ha collaborato allo studio. Ma desideriamo soprattutto che si rinnovi lo sforzo ad adattarsi ai rischi sempre maggiori dovuti al riscaldamento globale. Un'emergenza che non permette più di voltarsi dall'altra parte. Tag clima Croce Rossa © Riproduzione riservata 19 settembre 2019

Terremoto, scossa in Molise:paura tra la popolazione

Terremoto in Molise: paura tra la popolazione. E' stata avvertita da alcuni abitanti del paese ed in Municipio la scossa di magnitudo 2.7 con epicentro a Guardialfiera (Campobasso), 6 km a...

[Redazione]

Terremoto in Molise: paura tra la popolazione. E' stata avvertita da alcuni abitanti del paese ed in Municipio la scossa di magnitudo 2.7 con epicentro a Guardialfiera (Campobasso), 6 km a nord-est del paese accaduta oggi pomeriggio nell'hinterland costiero. Il terremoto si è verificato alle ore 17.04 a 16,7 km di profondità. Il sindaco Vincenzo Tozzi sottolinea che non ci sono danni in paese. [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 2.7 ore 17:04 IT del 19-09-2019 a 6 km NE Guardialfiera (CB) Prof=17Km #INGV_23115151 <https://t.co/skx7DAniMW> INGVterremoti (@INGVterremoti) September 19, 2019 Ad avvertire la scossa il vicesindaco Giusy D'Angelo che, a quell'ora, era in Comune per una riunione con altre persone. In paese sono state cinque le famiglie che lo scorso 16 agosto, a seguito della forte scossa di 5.1, sono state interessate da un'ordinanza di sgombero; di queste tre sono ancora fuori casa, in autonoma sistemazione. Giovedì 19 Settembre 2019, 19:01 - Ultimo aggiornamento: 19-09-2019 19:24 RIPRODUZIONE RISERVATA

Loki sta per eruttare, è il vulcano più potente del Sistema Solare

[Redazione]

Potrebbe eruttare da un momento all'altro il più potente vulcano attivo del Sistema Solare: chiamato Loki Patera, si trova sulla grande luna di Giove "Io" ed è un enorme lago di lava che si attiva ciclicamente ogni 475 giorni. Considerato che l'ultima eruzione è avvenuta nel maggio 2018, si stima che la nuova possa avvenire proprio in questi giorni, in una finestra temporale che si chiuderà il 24 settembre, secondo i calcoli della fisica Julie Rathbun del Planetary Science Institute, in Arizona. Il suo studio è stato presentato a Ginevra, in occasione del congresso di scienze planetarie Epsc-Dps 2019, organizzato congiuntamente da Europa e Stati Uniti con la Europlanet Society e l'American Astronomical Society. Loki è così brillante nell'infrarosso da poter essere osservato con i telescopi dalla Terra, spiega Rathbun. Vent'anni di osservazioni hanno mostrato la sorprendente puntualità di questo vulcano: fino al 2000 ha infatti eruttato con una periodicità di circa 540 giorni, ma poi è entrato misteriosamente in 'stand-by' per circa un decennio, forse per una variazione della composizione del magma; nel 2013 ha poi ripreso ad 'accendersi con regolarità, ma con un ciclo più breve di circa 475 giorni. I vulcani sono difficili da prevedere perché sono molto complessi, afferma Rathbun. Le eruzioni sono influenzate da molti fattori come il tasso di ricarica del magma e la sua composizione, soprattutto la presenza di bolle, il tipo di roccia sulla quale si trova il vulcano, lo stato di frattura delle rocce e molto altro. Pensiamo che Loki possa essere prevedibile per via delle sue grandi dimensioni che consentono alle leggi base della fisica di dominare l'eruzioni, in modo da rendere influenti le piccole complicazioni che condizionano invece i vulcani di dimensioni inferiori. Mercoledì 18 Settembre 2019, 19:54 - Ultimo aggiornamento: 19 Settembre, 15:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: Sicilia, allerta meteo della protezione civile

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - La Protezione civile regionale siciliana ha emesso un bollettino di allerta meteo valido fino alle 24 di oggi "per rischio i...

[Redazione]

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - La Protezione civile regionale siciliana ha emesso un bollettino di allerta meteo valido fino alle 24 di oggi "per rischio idrogeologico di livello "Giallo".

Sicilia: Acireale, bando per messa in sicurezza torrente Lavinaio Platani

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, ha pubblicato la gara ...

[Redazione]

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - L'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, ha pubblicato la gara per avviare le indagini geologiche e geotecniche e progettare la sistemazione idraulica del torrente Lavinaio Platani di Acireale (Catania). Un torrente maledetto, il Lavinaio Platani, capace in 30 anni - dal 1993 al 2013 - di fare tre vittime, inghiottite dall'acqua e dal fango fuoriusciti con straordinaria violenza dalle sue sponde. Le domande di partecipazione potranno essere presentate fino al 29 ottobre. I lavori si concentreranno soprattutto sulla parte finale del torrente, in prossimità del tratto che costeggia la via Capomulini, teatro principale delle tragiche esondazioni. Oltre alla pulizia e alla regolarizzazione del fondo dell'alveo, sarà realizzato uno scatolare aperto e verranno ripristinati i terrazzamenti esistenti.

Messina: bandita gara per messa in sicurezza costone San Salvatore di Fitalia

[Redazione]

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - Sarà definitivamente messo in sicurezza il costone roccioso che in contrada Scrisera, a San Salvatore di Fitalia, nel messinese, continua a minacciare le abitazioni sottostanti e un tratto della strada provinciale 155 che collega Tortorici e Galati Mamertino. Finora c'erano stati soltanto alcuni interventi tampone, l'ultimo dei quali nel 2015, ma adesso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci ha bandito la gara per il progetto di consolidamento dell'intero versante. La gara, che si concluderà il 23 ottobre, prevede anche le indagini geologiche e geotecniche che serviranno a individuare le tecniche operative più idonee a scongiurare nuovi crolli.

Catania: Barbagallo (Pd), `sospendere tributi per paesi colpiti da sisma`

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - "Si avvicina il 31 ottobre ed i cittadini dei nove paesi etnei colpiti dal sisma di santo Stefano dello scorso 26 dicembre d...

[Redazione]

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - "Si avvicina il 31 ottobre ed i cittadini dei nove paesi etnei colpiti dal sisma di santo Stefano dello scorso 26 dicembre dovranno pagare, in un'unica soluzione e senza possibilità di rateizzazione, i tributi sospesi fino al 30 settembre. Chiediamo al governo nazionale che, come già avvenuto con il sisma del 2002, venga ulteriormente prorogata la sospensione dei tributi o in alternativa disposta opportuna rateizzazione". A chiederlo è il deputato del Pd all'Ars Anthony Barbagallo. "E' importante che il Pd - aggiunge - da sempre al fianco delle categorie più deboli, si faccia portavoce delle necessità di imprese ed attività produttive duramente colpite dal sisma".

Messina: Regione finanzia lavori circonvallazione Limina

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - E' finita l'attesa, durata dieci anni, per gli abitanti di Limina, nel messinese. La Struttura contro il dissesto idrogeologico g...

[Redazione]

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - E' finita l'attesa, durata dieci anni, per gli abitanti di Limina, nel messinese. La Struttura contro il dissesto idrogeologico guidata dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci ha finanziato la progettazione esecutiva per il consolidamento di via Martiri di Bologna, la circonvallazione che collega il centro urbano con il resto del paese e con il vicino Comune di Roccaforte. L'intervento, a elevato rischio idrogeologico, ricade a monte dell'abitato di Limina, in contrada Fornace, e negli ultimi anni ha subito una serie di eventi franosi che hanno compromesso la stabilità del versante. L'alluvione del 2016 ha aggravato la situazione generale, provocando uno scivolamento a valle del piano stradale, avvallamenti e fessurazioni, con pericolo per i cittadini. Il progetto prevede scavi di sbancamento a sezione obbligata per la realizzazione di muri di sostegno, un sistema di palificazione su due file parallele sfalsate, muri di contenimento in cemento armato, il rifacimento della pavimentazione stradale, opere per la canalizzazione delle acque.

L'89% degli italiani pensa che il clima sia un'emergenza

Sondaggio commissionato dalla ong ambientalista Hope Not Hate e realizzato in Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Polonia, Canada,

[Redazione]

ROMA - L'89% degli italiani crede che il riscaldamento globale sia un'emergenza e che possa diventare estremamente pericoloso. Lo rivela un sondaggio commissionato dalla ong ambientalista Hope Not Hate e condotto dalla società Focaldata in 8 paesi del mondo (Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Polonia, Canada, Brasile). In Italia, l'89% degli intervistati ritiene che il mondo si di fronte a un'emergenza climatica e, a meno che le emissioni di gas a effetto serra non diminuiscano notevolmente nei prossimi anni, il riscaldamento globale diventerà estremamente pericoloso. L'85% concorda sul fatto che l'Italia stia già vivendo condizioni atmosferiche più estreme quali ondate di caldo, tempeste, siccità e alluvioni a causa del cambiamento climatico, e l'83% ritiene che il cambiamento climatico sia una minaccia concreta per la gente comune in Italia. Nel nostro paese, il 67% non crede che il governo italiano stia facendo abbastanza per affrontare il cambiamento climatico e il 64% sarebbe più propenso a votare per un partito o candidato politico che dichiararsi di impegnarsi per ridurre a zero le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050.

La Malesia è la nuova terra dei fuochi: brucia lì la plastica del mondo intero

[Alessandro Sala]

shadow Stampa Email è un'altra terra dei fuochi, alimentata con i rifiuti provenienti da tutto il mondo ricco e anche dall'Italia. È la Malesia. Il Paese asiatico è diventato il principale ricettacolo di scarti plastici dell'intero pianeta, soprattutto della parte occidentale e ricca del globo, che produce più di quanto non riesca a smaltire e riciclare. Fino alla fine del 2017 il primato delle importazioni spettava alla Cina. Poi dal gennaio dello scorso anno Pechino ha chiuso i propri porti all'immondizia proveniente da fuori e i cargo europei e americani hanno dovuto ripiegare su nuove rotte. Kuala Lumpur è diventata la principale destinazione. La conseguenza non è solo che le terre in cui Salgari ha ambientato le avventure di Sandokan e delle sue tigri si sono trasformate in un immondezzaio a cielo aperto. Ma anche che il governo malese deve ora fare i conti con serie ripercussioni per la salute della popolazione. Perché lo smaltimento dei materiali non sempre avviene secondo le regole. E i roghi che vengono appiccati ai cumuli di plastica o le discariche incontrollate finiscono conavvelenarearia, il terreno e le acque, con diffusione di diossine e altre sostanze tossiche e il conseguente aumento delle malattie. La videodenunciaAd accendere i riflettori su quanto avviene lungo la nuova via del polimero è Greenpeace che, dopo avere lanciato lo scorso aprile un report sulle rotte globali dei rifiuti in plastica, diffonde ora una videoinchiesta, realizzata dalla propria unità investigativa, in cui mostra all'atto pratico cosa accade in terra malese per effetto dei consumi occidentali. Discariche improvvisate, rifiuti perennemente in fiamme. E le testimonianze di medici e famiglie che denunciano come in breve tempo siano già aumentate del 30% le patologie respiratorie tra le comunità che vivono nelle zone interessate dai depositi di immondizia. '); }I limiti del riciclaggioDi questi tempi si parla molto di plastica e degli effetti che la sua dispersione ha nell'ambiente terrestre e marino. E si moltiplicano gli inviti al riciclaggio. Ma non tutta la plastica può essere riciclata ed è per questo che i Paesi che più nel producono e che più ne fanno uso si trovano poi alle prese con le difficoltà dello stoccaggio degli scarti. Di qui la cessione ad altri. La Malesia da sola, secondo le stime di Greenpeace, avrebbe accolto da sola il 20% di tutti i rifiuti plastici spediti all'estero dai 21 principali Paesi a livello mondiale, che ammontano a quasi 6 milioni di tonnellate. Italia avrebbe contribuito con 650 container in un solo anno. Le autorità malesi sono ovviamente informate dei rischi e nel 2019 hanno chiuso 155 fabbriche per violazione delle norme a tutela dell'ambiente. Ma al di là delle aziende autorizzate, sono numerose quelle illegali nate sulla scorta del nuovo business, che operano senza licenza e che quindi, fintanto che non vengono individuate, non sono soggette a controlli e verifiche. Non inquinateci! Quello che abbiamo visto in Malesia è inaccettabile commenta Giuseppe Ungherese, responsabile campagna Inquinamento di Greenpeace - e conferma, ancora una volta, che le nuove destinazioni dei rifiuti in plastica, inclusi quelli italiani, non sono in grado di trattare in modo appropriato questi materiali. È chiaro aggiunge - che non riusciremo mai a riciclare correttamente tutta la plastica che continuiamo a utilizzare: il primo passo è eliminare al più presto la plastica monouso spesso inutile e superflua.associazione fa anche sapere che chiederà al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, di farsi carico del problema. Voi tenete le vostre città pulite, belle e senza inquinamento - commentaattivista malese Lydia Ong, già componente dell'assemblea di Stato di Penang. Ma i vostri rifiuti sono stati trovati nel nostro Paese. Facciamo appello ai governi di tutto il mondo, non mandateceli. Per favore smettetela, non ne abbiamo bisogno

Messina: bandita gara per messa in sicurezza costone San Salvatore di Fitalia

[Redazione]

Palermo, 19 set. (AdnKronos) - Sarà definitivamente messo in sicurezza il costone roccioso che in contrada Scrisera, a San Salvatore di Fitalia, nel messinese, continua a minacciare le abitazioni sottostanti e un tratto della strada provinciale 155 che collega Tortorici e Galati Mamertino. Finora c'erano stati soltanto alcuni interventi tampone, l'ultimo dei quali nel 2015, ma adesso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci ha bandito la gara per il progetto di consolidamento dell'intero versante. La gara, che si concluderà il 23 ottobre, prevede anche le indagini geologiche e geotecniche che serviranno a individuare le tecniche operative più idonee a scongiurare nuovi crolli.

Disastro Fukushima, assolti 3 dirigenti: "Non c'è stata negligenza"

I tre dirigenti Tepco sono stati assolti. Accuse legate alla morte di 44 pazienti in un ospedale di Fukushima: ora giudicati non colpevoli.

[Redazione]

Accuse collegate alla morte di 44 pazienti di un ospedale nei pressi della centrale: ora sono giudicati non colpevoli di mancata prevenzione. Tre ex dirigenti Tepco sono stati assolti dalla corte distrettuale di Tokyo per la catastrofe di Fukushima. L'accusa era di negligenza per non aver adottato le misure di sicurezza nonostante avessero ricevuto avvertimenti da esperti sulle conseguenze di un terremoto e di uno tsunami, provocando così la morte di 44 pazienti di un ospedale nei pressi della centrale costretti a un'improvvisa evacuazione. L'ex presidente Tsunehisa Katsumata, 79 anni, e gli ex vice presidenti, Sakae Muto e Ichiro Takekuro, erano stati gli unici ad affrontare accuse penali per il disastro. Non colpevoli. Al termine del processo (iniziato nel giugno del 2017) i giudici non hanno ritenuto i tre ex dirigenti di Tokyo Electric Power Company Holdings colpevoli di negligenza professionale. Qualora fossero stati condannati, avrebbero rischiato fino a cinque anni di prigione per causa di morte e lesioni. I tre si sono dichiarati non colpevoli di negligenza professionale affermando di non avere potuto prevedere lo tsunami. Il giudice affermando il verdetto ha dichiarato: "Gli imputati sono tutti innocenti". Una persona ha esclamato: "Incredibile!". E il giudice ha continuato: "Le deliberazioni si sono concentrate sul fatto che ci fosse un certo livello di previsione" di uno tsunami gigantesco, per stabilire se l'accusa di negligenza che causò la morte fosse qualificata o meno. "Ancora una volta il sistema legale giapponese non è riuscito a difendere i diritti di decine di migliaia di cittadini colpiti dal disastro nucleare di Fukushima", ha prontamente affermato l'organizzazione ambientale di Greenpeace. Fukushima

Paura a Norcia, diversi terremoti registrati in poche ore

[Redazione]

Da alcuni giorni è in atto uno sciame sismico nel Centro Italia, in particolare nella zona di Norcia. Il terremoto più forte, di magnitudo 3.3, è stato registrato nella serata di ieri a 3 km dalla città umbra. Per le popolazioni di Umbria e Marche l'incubo del terremoto senza non avere fine. Tra la serata di ieri e questa mattina, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato diverse scosse, la più forte delle quali di magnitudo 3.3 con epicentro a Norcia, in provincia di Perugia. Poco prima dell'alba, alle 4.19, è stato rilevato un sisma di magnitudo 2.1 con epicentro a 3 km dalla stessa città umbra, a 14 chilometri da Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e a 11 da Castelsantangelo sul Nera, nel Maceratese, dove la scorsa settimana è stato in visita il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Già nella tarda serata di ieri erano state registrate, nella medesima zona, tre fenomeni. Alle 21.36 il più forte con una magnitudo di 3.3 sulla scala Richter. Le altre due scosse avvenute nell'area, di 2.1 e 2.7, erano invece avvenute rispettivamente alle ore 21.30 e 20.04. [STIMA #PROVVISORIA] #terremoto Mag tra 3.0 e 3.5 ore 21:36 IT del 18-09-2019, prov/zona Perugia #INGV_23108161 <https://t.co/QSEAqeg269>? INGVterremoti (@INGVterremoti) 18 settembre 2019 Eventi tellurici che, seppur non abbiano causato danni, hanno creato una certa apprensione nella popolazione. Da giorni, infatti, prosegue lo sciame sismico nel Centro Italia, in particolare nella zona di Norcia. Lo scorso lunedì, sempre nello stesso territorio, era stato registrato un terremoto di magnitudo 3 sulla scala Richter, alle 7.22 a una profondità di 10 chilometri. A questo sisma sono seguite nell'arco di venti minuti altre tre di magnitudo rispettivamente 2.6, 2.2 e 2.0. terremotoNorcia -----This text is provided only for searches by word

Maltempo, forte pioggia in provincia: allagamenti a Fondi, alberi caduti sulla Pontina

[Redazione]

Il maltempo crea problemi in provincia di Latina, anche se per fortuna non si registrano al momento grossi danni. Forti disagi sicuramente sì, causati dalla copiosa pioggia che si è abbattuta tra Latina e il sud pontino. In particolare si registrano allagamenti a Fondi - con i medesimi problemi già riscontrati il 23 ottobre dello scorso anno - e sulla Pontina, all'altezza di Sabaudia, dove sono caduti degli alberi e dei rami e il traffico sta subendo forti rallentamenti in direzione sud. Disagi anche sulle "Migliare", le strade che nel tratto interessato dal maltempo collegano la Pontina all'Appia. Alcuni rami sono caduti sui cavi elettrici, all'altezza della Migliara 49 e sulla Litoranea che da Latina porta a Sabaudia. Difficoltà per la mancanza di energia elettrica in diverse zone di Terracina, ma l'emergenza è presto rientrata. Ultimo aggiornamento: 18:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana del Pianeta Terra: l'Italia alla scoperta delle Geoscienze

Dal 13 al 20 ottobre la settima edizione del festival scientifico che propone oltre 100 eventi in tutta Italia per far scoprire al grande pubblico il patrimonio geologico della Penisola

[Redazione]

Dal 13 al 20 ottobre la settima edizione del festival scientifico che propone oltre 100 eventi in tutta Italia per far scoprire al grande pubblico il patrimonio geologico della Penisola. Una società più informata è una società più coinvolta: è questo il motto della Settimana del Pianeta Terra, tra i principali eventi di divulgazione scientifica, nato nel 2012 e che nell'ultima edizione ha coinvolto oltre 100mila persone, anche grazie alla particolare formula interdisciplinare, pensata per appassionare alle geoscienze un pubblico sempre più eterogeneo. Escursioni nella natura, passeggiate nei centri urbani e storici di alcuni dei borghi più belli, porte aperte nei centri di ricerca normalmente inaccessibili e nei musei, visite guidate, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni, conferenze, convegni, workshop, tavole rotonde: in questa varietà di eventi, chiunque può trovare la modalità più consona alle proprie preferenze per scoprire lo straordinario patrimonio naturale e in particolare quello geologico e paesaggistico del nostro Paese. La Settimana del Pianeta Terra nasce nel 2012 da un'idea del paleontologo Rodolfo Coccioni e del geologo Silvio Seno, entrambi impegnati da decenni sul fronte della divulgazione scientifica. La conoscenza del territorio è fondamentale per la cura e il rispetto dell'ambiente, ma anche per una maggiore consapevolezza dei rischi cui siamo esposti. Non bisogna infatti dimenticare che il patrimonio geologico del territorio è anche strettamente collegato a potenziali rischi come i terremoti, i disastri idrogeologici, le eruzioni vulcaniche. Tutto ciò fa parte della storia della Terra, che è la casa in cui noi tutti viviamo. Conoscere significa comprendere, rispettare, proteggere, ma anche poter gestire e prevenire. Rispondendo all'invito dell'Associazione Settimana del Pianeta Terra, che da ormai sette anni organizza la manifestazione, sono le università e scuole, enti di ricerca, enti locali, associazioni culturali e scientifiche, parchi, musei e studiosi a proporre gli oltre 100 Geoeventi ospitati in altrettanti luoghi in tutta Italia. Vogliamo far conoscere meglio le Geoscienze, uscendo dai confini dei circoli accademici per sensibilizzare un pubblico più vasto e far appassionare soprattutto i giovani alle scienze. spiega Silvio Seno, professore Ordinario di Geologia strutturale all'Università di Pavia - Abbiamo bisogno, come Paese, di conoscerci meglio e di rispettare di più il patrimonio che abbiamo a disposizione, ma dobbiamo anche essere consapevoli del rovescio della medaglia: proprio per la sua straordinaria ricchezza geologica, questo territorio ci mette continuamente a confronto anche con molti pericoli, come i terremoti. La settima edizione della Settimana del Pianeta Terra coincide con l'Anno del turismo lento. Quest'anno i geoeventi privilegiano questo tipo di approccio - spiega Rodolfo Coccioni, Presidente dell'Associazione Settimana del Pianeta Terra. - Turismo lento vuol dire approfittare di una visita per immergersi, con lentezza, nelle mille sfaccettature di un intero territorio. Significa vivere un'esperienza che porta ad interagire con le comunità ospitanti, valorizzare le particolarità del territorio, scoprire e promuovere i prodotti locali, spostarsi in modo sostenibile e minimizzare l'impatto ambientale. Anche per questo la Settimana del Pianeta Terra aderisce alla campagna #plasticfree. La manifestazione gode del patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ISPRA, del Consiglio Nazionale dei Geologi e dell'iniziativa La Bellezza in Costituzione. Giovanni Antico

La popolazione mondiale cresce. Ma aumenta anche chi soffre la fame

Oxfam segnala: sono 821 milioni le persone colpite da malnutrizione. Adottate per decenni politiche economiche che alimentano le disuguaglianze tra grandi oligopoli transnazionali del cibo e milioni di produttori di piccola scala

[Redazione]

Oxfam segnala: sono 821 milioni le persone colpite da malnutrizione. Adottate per decenni politiche economiche che alimentano le disuguaglianze tra grandi oligopoli transnazionali del cibo e milioni di produttori di piccola scala. Nel mondo le persone che soffrono la fame erano oltre 821 milioni nel 2018, tragicamente in aumento per il terzo anno di fila. E allarme che emerge dalla pubblicazione dei nuovi dati delle Nazioni Unite sullo stato dell'insicurezza alimentare a livello globale. Alla base dello scenario attuale, vi è una serie di cause che si intrecciano. Tra queste, i conflitti e i fenomeni climatici estremi. Se poi sommano gli effetti di decenni di politiche economiche che alimentano le disuguaglianze tra grandi oligopoli transnazionali del cibo e milioni di produttori di piccola scala, da cui dipende la maggior parte della produzione globale, il risultato è la povertà assoluta. Ad esempio, in molti paesi dell'Africa subsahariana decine di milioni di persone in questo momento sono allo stremo a causa di conflitti regionali o di siccità durissime, sempre più prolungate che impediscono l'accesso a cibo e a mezzi di produzione. Soprattutto la regione africana del Sahel è sferzata da una crisi di povertà assoluta. Qui oltre 22 milioni di persone sono senza il minimo accesso ai servizi primari, più metà della popolazione è senza accesso all'acqua potabile, si contano 4,2 milioni di sfollati e più di 7 milioni di persone, di cui 5 milioni di bambini sotto i 5 anni, colpiti da malnutrizione acuta. Uno status quo inaccettabile, di fronte al quale Oxfam ha lanciato un appello urgente alla comunità internazionale e all'Italia, affinché smettano di ignorare un tema centrale per il futuro del pianeta e al contrario, intervengano non solo con maggiori e immediati aiuti nei paesi più colpiti, ma mettendo in campo, allo stesso tempo, politiche efficaci in grado di eliminare nel medio periodo le cause che sono all'origine di quest'emergenza globale. Anche il nostro paese può e deve fare la sua parte. Per l'Italia, la promozione della sicurezza alimentare, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale rappresenta da molti anni uno dei pilastri della politica di Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Ma nonostante i proclami, il livello di impegno finanziario del nostro Paese risulta costantemente inadeguato. Nel 2017 l'Italia, stando ai dati OCSE, ha destinato solo l'1,7% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo alla cooperazione bilaterale, a sostegno dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Una percentuale irrisoria per la sfida in essere e in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Disastro nucleare di Fukushima, assolti tre dirigenti Tepco: "Non furono negligenti"

A processo dal 2017 erano accusati di non aver adottato le misure per contrastare lo tsunami, causando la morte di 44 persone

[Redazione]

A processo dal 2017 erano accusati di non aver adottato le misure per contrastare lo tsunami, causando la morte di 44 persone TOKYO. Tre dirigenti della Tepco, gestore dell'impianto di Fukushima, sono stati assolti dalla corte distrettuale di Tokyo nell'ambito dell'inchiesta sul disastro nucleare dell'11 marzo 2011. I tre dirigenti erano accusati di negligenza per non aver adottato le misure necessarie e prevenire lo tsunami, causando così la morte di 44 persone. Questi erano stati gli unici ad affrontare cause penali per il disastro della centrale di Fukushima, che otto anni fa innescò la più grossa crisi nucleare dai tempi di Chernobyl: la corte di Tokyo però li ha ritenuti non colpevoli. L'ex presidente Tsunehisa Katsumata, 79 anni, e gli ex vice presidenti, Sakae Muto e Ichiro Takekuro, erano accusati di aver causato la morte di 44 pazienti di un ospedale vicino alla centrale nucleare, costretto all'evacuazione dopo lo tsunami, e delle ferite riportate da altre 13 persone durante l'esplosione di idrogeno alla centrale nucleare di Fukushima Daichi. Rischiavano fino a cinque anni di carcere. Incriminazione, partita nel 2017, riguardava assenza di misure preventive per evitare il disastro, nonostante i tre avessero ricevuto avvertimenti da esperti sulle conseguenze di un terremoto e di un successivo tsunami. I dirigenti si erano dichiarati non colpevoli di negligenza professionale perché non potevano prevedere lo tsunami. Il disastro nucleare di Fukushima, nel nord est del Giappone, risale all'11 marzo 2011 quando il terremoto di Tohoku di magnitudo 9 provocò uno tsunami che colpì la centrale nucleare, con diverse esplosioni e contaminazione radioattiva nell'area. Le vittime del disastro furono circa 20 mila e 120 mila persone furono costrette ad abbandonare le proprie abitazioni per le radiazioni: ancora oggi sono migliaia le persone sfollate.

?Clima, Mattarella firma per il vertice Onu: "È sfida chiave del nostro tempo"

[Redazione]

Condividi19 settembre 2019"Il cambiamento climatico è la sfida chiave del nostro tempo". Inizia così il documento firmato dal capo di Stato, Sergio Mattarella, in occasione del Climate Action Summit delle Nazioni Unite in programma a New York il 23 settembre 2019."La nostra generazione è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e probabilmente l'ultima ad avere l'opportunità di combattere efficacemente l'imminente crisi climatica globale", si legge ancora nel testo, che prosegue: "Gli effetti del cambiamento climatico sono ben documentati e si avvertono ovunque nel mondo: il drammatico aumento di ondate di calore, inondazioni, siccità e colate di fango, lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari. Carenze di risorse idriche e crisi dei raccolti sono solo alcuni dei risultati immediati, dalle ricadute devastanti, come la fame e lo spostamento forzato degli esseri umani".I capi di Stato firmatari esortano tutte le parti "a rendere il 2019 l'anno dell'ambizione climatica venendo al Vertice sull'Azione per il Clima del Segretario Generale delle Nazioni Unite a settembre 2019 con piani e iniziative concrete per ridurre le emissioni di gas a effetto serra significativamente oltre gli attuali traguardi per il 2030, nella misura in cui tali obiettivi non siano in linea con quelli dell'Accordo di Parigi, e giungere a zero emissioni nette entro il 2050, a partire da contributi determinati su base nazionale rafforzati dall'anno prossimo"."Sottolineiamo l'importanza di assicurare che tutti i flussi finanziari siano coerenti col percorso verso ridotte emissioni di gas a effetto serra e con uno sviluppo resiliente rispetto al clima, ed esortiamo tutte le istituzioni finanziarie ad allineare i loro investimenti alle finalità di lungo periodo dell'Accordo di Parigi, a intensificare e allargare gli investimenti in efficienza energetica ed energie rinnovabili così come a disinvestire il prima possibile dall'economia dei combustibili fossili", si legge nel testo.

Fukushima, governo e centrale dovranno pagare danni del disastro nucleare

A sei anni dal disastro nucleare, arriva la condanna della Corte distrettuale di Fukushima. I danni ammontano a 3,7 milioni di euro

[Redazione]

Condividi10 ottobre 2017Il governo giapponese e il gestore della centrale nucleare di Fukushima, la Tokyo Electric Power (Tepco) dovranno pagare i danni ai 3.800 cittadini coinvolti nell'incidente risalente al marzo del 2011. 500 milioni di yen di danniÈ la decisione della Corte distrettuale di Fukushima, che prevede un pagamento di 500 milioni di yen (circa 3,7 milioni euro), la somma più alta tra le circa trenta azioni legali portate avanti da diecimila residenti dalla catastrofe nucleare seguita al sisma e al successivo tsunami. La Corte ha detto che il governo non ha incentivato la Tepco nel migliorare le misure di sicurezza, nonostante fossero noti i rischi tsunami nella regione. Iter processualeSi tratta della terza sentenza contro la Tepco, dopo quella del tribunale di Meabshi del marzo scorso e quelle della Corte di Chiba di un mese fa, l'unica ad aver escluso la responsabilità dello Stato. A distanza di sei anni dal disastro, sono ancora 55mila le persone sfollate all'interno della prefettura di Fukushima e nelle zone adiacenti.Cosa era successo11 marzo 2011 un devastante tsunami con onde alte fino a 40 metri, generato da un sisma del nono grado della scala Mercalli, colpì la centrale nucleare di Fukushima, causando diverse esplosioni e una successiva contaminazione radioattiva dell'area circostante. Nella catastrofe generata dal terremoto morirono quasi 20.000 persone. Altre decine di migliaia hanno poi dovuto abbandonare la zona a causa delle radiazioni.

Giappone, Centrale Fukushima: chiesti 5 anni per 3 ex manager

[Redazione]

(Sake Muto, Tsunehisa Katsumata e Ichiro Takekuro) Fukushima: al via il processo per incidente nucleare, al banco 3 dirigenti della Tepco Fukushima, radiazioni 100 volte la norma. Greenpeace: "Governo non costringa le persone a tornare" Fukushima, governo e centrale dovranno pagare danni del disastro nucleare Fukushima: al via il processo per incidente nucleare, al banco 3 dirigenti della Tepco Fukushima, picco di cancro alla tiroide nei bimbi Giappone, riavviato il primo reattore nucleare dopo Fukushima. In piazza protestano gli attivisti Greenpeace: "A Fukushima il programma di decontaminazione sta fallendo" L'eredità di Fukushima sulle coste del Canada Fukushima? "Non fu colpa di nessuno" Fukushima, farfalle malate per radiazioni. Gli scienziati: "Decontaminare fonti alimentari"Condivididi Tiziana Di Giovannandrea26 dicembre 2018Per il disastro nucleare seguito al terremoto e maremoto dell'11 marzo 2011 nella centrale Fukushima, in Giappone, sono stati chiesti cinque anni di prigione per tre ex manager dell'impianto atomico.I magistrati nipponici hanno accusato l'ex direttore della Tokyo Electric Power (Tepco), Tsunehisa Katsumata, e due ex vicepresidenti, Saka Muto e Ichiro Takekuro, di negligenza con conseguenza di morte. Gli imputati si sono dichiarati non colpevoli.Sono gli unici ad essere stati incriminati a causa dei problemi al reattore e alle fuoriuscite radioattive. Secondo i pm i tre manager conoscevano i dati che indicavano la pericolosità ed il rischio di incidenti legati a possibili terremoti e tsunami con onde oltre 15 metri di altezza. "Avrebbero dovuto fermare le operazioni", secondo i giudici e non lo hanno fatto. L'11 marzo 2011, a causa del terremoto di magnitudo 9.0 e del conseguente maremoto che colpì la regione di Tohoku, nel Giappone settentrionale, la Centrale atomica di Fukushima subì gravi danni, che causarono la messa fuori uso dei vari sistemi di raffreddamento dell'impianto e diverse esplosioni con l'interessamento dei reattori numero 1, 2 e 3 che hanno portato alla dispersione di grandi quantità di materiale radioattivo nell'ambiente.Ci fu la fusione del nocciolo di livello 7, il massimo nella scala di misurazione. L'incidente è stato classificato al massimo grado di gravità della scala INES (la scala internazionale che misura gli eventi nucleari e radiologici) ed ha comportato l'evacuazione di un raggio di oltre 30 km. Si tratta della catastrofe nucleare più grave dopo quella di Chernobyl. Le vittime furono 20mila, tra morti e dispersi mentre 120mila persone dovettero lasciare la zona in cui abitavano. A tutt'oggi nella regione colpita dal disastro atomico ci sarebbero ancora problemi legati alla radiattività

Norcia, diverse scosse di terremoto tra ieri e oggi

[Redazione]

Terremoto: scossa di magnitudo 3.0 a NorciaCondividi19 settembre 2019Alcune scosse di terremoto sono state registrate dall'Ingv, tra ieri sera e stamattina, vicino Norcia (Perugia). Stamattina, alle ore 4.19, è stata rilevata una scossa di magnitudo 2.1 con epicentro a tre chilometri da Norcia e a 11 chilometri da Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Già nella tarda serata di ieri erano state registrate nella stessa zona tre scosse, la più forte delle quali, di magnitudo 3.3, alle ore 21.36. Le altre due scosse, di magnitudo 2.1 e 2.7, erano state invece registrate nell'area rispettivamente alle ore 21.30 e 20.04. -----This text is provided only for searches by word

Catania, sisma: scossa magnitudo 3.3

[Redazione]

Condividi18 settembre 20192.05 Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata registrata alle 23:32 di ieri in Sicilia, sulle pendici occidentali dell'Etna. Non si segnalano danni a persone o cose. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 7km di profondità ed epicentro ad altrettanti di distanza dal comune di Bronte. Nella stessa zona erano già state registrate poche ore prima almeno altre due scosse, una di 3.1 alle 20:40 e un'altra di magnitudo 2.5 alle 20:52. -----

This text is provided only for searches by word

Strage di pesci in un lago della Grecia, il clima e l'incuria umana le cause

[Redazione]

Strage di pesci in un lago della Grecia, il clima e l'incuria umana le cause Migliaia di pesci d'acqua dolce, per lo più carpe, sono stati trovati morti intorno al lago Koroneia, dove il livello dell'acqua è sceso drasticamente a soli 60-80 cm. Condividi 19 settembre 2019 "Da 2,80 a 3 metri, che era la profondità del lago fino a cinque o sei anni fa, siamo passati ora a pochi centimetri a causa della siccità e della mancanza di manutenzione delle infrastrutture che alimentano l'approvvigionamento idrico di Koroneia", ha dichiarato all'agenzia di stampa Atene-Macedone (ANA), Dimitra Bombori, Presidente della società che gestisce Koroneia, Volvi e Halkidiki. "Siamo tornati ai tempi difficili del passato, quando una significativa riduzione dell'acqua unita ad alte temperature ha provocato un'alta mortalità dei pesci", ha spiegato Bombori. I lavori tecnici eseguiti nel 2012 avevano contribuito a ripristinare la comunicazione del lago con i corsi d'acqua che riempivano il lago e la popolazione ittica era cresciuta in modo significativo. Oltre all'attuale siccità, un ruolo importante nella drastica riduzione del livello delle acque del lago è stata l'occlusione, con detriti e canne, del canale creato per deviare l'acqua da due canali nel lago e delle chiuse che vengono aperte occasionalmente per far affluire l'acqua a Koroneia. Secondo Bombori, il reintegro del livello dell'acqua del lago dipende in gran parte dalle condizioni idrologiche ma anche dai lavori di manutenzione che non sono stati effettuati perché non è stato nominato alcun responsabile che potesse richiedere i fondi richiesti.

Maltempo, Coldiretti Puglia "Violenta grandinata su conca Barese"

[Redazione]

Bari. Una grandinata killer ha investito la Puglia, in particolare Bari e l'area della conca barese con epicentro a Grumo Appula, colpendo principalmente gli oliveti. È il primo bilancio delle verifiche in campo che i tecnici di Coldiretti stanno effettuando, con la nuova ondata di maltempo che segnala l'arrivo dell'autunno dopo un'estate che si è classificata a livello climatologico come la terza più calda da almeno sessanta anni con una temperatura che è stata superiore di 1,7 gradi la media di riferimento, più bassa solo di quella delle estati bollenti del 2003 e del 2017. Dal 1 agosto ad oggi si sono verificati 30 eventi estremi, nel dettaglio 15 nubifragi a Monte Sant'Angelo, San Severo e a Foggia, a Toritto, Ruvo di Puglia e a Gravina in Puglia, a Martina Franca, a Francavilla Fontana e Villa Castelli, a Leverano, Lizzanello, Nardò, Galatina, Casarano e Ruffano, 2 trombe d'aria a Ruvo di Puglia e a Nardò, 3 tornado a Galatina, Melendugno e Otranto e 10 grandinate a Martina Franca, Castellana Grotte, Palagianello, Manduria, Melendugno, Bitritto, Binetto, Palo del Colle, Grumo Appula e Bari, denuncia Coldiretti Puglia, sulla base della Banca dati europea sugli eventi estremi ESWD. È stata la volta delle olive di subire il contraccolpo improvviso del nubifragio, accompagnato da raffiche di vento e grandinata forte. Il clima impazzito continua ad avere effetti disastrosi sul territorio e si abbatte su un territorio fragile, dove 232 comuni su 258 (78%) sono a rischio idrogeologico con diversa pericolosità idraulica e geomorfologica, secondo i dati ISPRA. Sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni, mentre a pagare il conto economico più salato sono proprio le 11.692 imprese che operano su quei territori, denuncia Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. Da rivedere a fondo il meccanismo del Fondo di Solidarietà Nazionale che così com'è non risponde più alla complessità, violenza e frequenza degli eventuali calamitosi ma anche il meccanismo assicurativo deve essere rivisto conclude il presidente Muraglia perché le polizze multirischio non coprono assolutamente le colture dagli eventi estremi che si stanno verificando a causa della tropicalizzazione del clima, oltre ad essere eccessivamente onerose. Anche i periodi in cui possono essere stipulate le polizze non sono più rispondenti alle necessità degli agricoltori. Maltempo, Coldiretti Puglia Violenta grandinata su conca Barese ultima modifica: 2019-09-19T14:42:07+00:00 da Redazione

Pioggia e locali grandinate dal Gargano a tutta la Puglia

[Redazione]

Allerta meteo emanata dalla Protezione Civile della regione Puglia per la giornata di oggi 19 settembre, arancione per il maltempo nel Gargano, alle Tremiti e nella zona del Basso Fortore, gialla sul resto della Puglia. Le precipitazioni saranno sparse o diffuse, a prevalente carattere di rovescio temporale, su Puglia centro-settentrionale, con temporali generalmente moderati o elevati sul Gargano. Sparse, anche a carattere di rovescio temporale, sul resto del territorio regionale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati. I fenomeni possono essere accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. ultima modifica: 2019-09-19T09:28:26+00:00 da Redazione

Cambiamento climatico: Usa. impianti militari a rischio

Il cambiamento climatico e il riscaldamento globale ... iniziano a preoccupare i loro generali ... e agitano i comandi delle forze armate statunitensi...

[Redazione]

Il cambiamento climatico e il riscaldamento globale lasciano relativamente silenziosi i grandi del Pianeta, ma iniziano a preoccupare i loro generali. I primi ad agitare le acque tanto per restare in tema, sono stati i comandi delle forze armate statunitensi e gli esperti del Pentagono. Allarme è piovuto direttamente dalle stanze di comando del Dipartimento della Difesa che gestisce oltre 1.700 installazioni e basi militari nelle aree costiere mondiali, non soltanto in territorio Usa, e che potrebbero essere colpite nei prossimi anni dall'innalzamento del livello delle acque. Già dal 2010 tali fenomeni sono riconosciuti e monitorati. Viene da chiedersi come sia possibile restare inerti di fronte al cambiamento climatico in atto e, nel contempo, avviare una riorganizzazione completa del proprio apparato strategico difensivo, con riferimento proprio a ciò che si nega di fronte al pubblico, agli elettori, ai cittadini. Ricollocare gli insediamenti delle basi militari. Parliamo di impianti e di basi militari che consentono prontezza e rapidità di esecuzione di operazioni delle forze armate Usa a livello nazionale e/o internazionale. A rischio vi sarebbero imbarchi e sbarchi delle diverse flotte della US Navy e addestramento delle unità anfibe e di quelle impiegate in missioni speciali. Ma gli esperti del Pentagono includono nelle aree militari a rischio anche installazioni localizzate in zone costiere o nelle loro vicinanze, essendo esposte a inondazioni da alta marea e a mareggiate amplificate dall'innalzamento del livello del mare e delle acque degli Oceani. E quindi necessario intervenire. Ma occorreranno stanziamenti per centinaia di miliardi da ripartire su diversi anni. Spetterà al Congresso la decisione se e in che misura provvedere a mettere le installazioni militari al sicuro dall'innalzamento del livello delle acque, con le sue prerogative in materia di bilancio e di sicurezza nazionale. Il presidente Donald Trump non sembra tentato dall'imbarcarsi in crociate nel nome del cambiamento climatico che incombe. Cambiamento climatico e aumento del livello delle acque. All'origine delle preoccupazioni del Pentagono vi sono le osservazioni climatiche globali elaborate dall'Amministrazione nazionale oceanica e atmosferica (Noaa) che mostrano le tendenze all'aumento della temperatura superficiale, atmosferica e oceanica strettamente correlate all'innalzamento del livello delle acque. Inoltre, il Global Change Research Program, un'iniziativa federale finanziata dal Congresso per monitorare l'impatto e i fattori alla base del cambiamento climatico, ha rivelato di recente come il livello medio globale delle acque sia aumentato sensibilmente a partire dal 1900, subendo un'accelerazione dal 1993 ad oggi. L'Amministrazione nazionale oceanica e atmosferica Usa identifica le due principali cause dell'aumento del livello delle acque nell'espansione termica, per effetto dell'innalzamento della temperatura, e nello scioglimento del ghiaccio terrestre (calotte glaciali e ghiacciai) che aggiungono acqua ai bacini oceanici. E questo in concomitanza con altri fattori. L'impatto sulle installazioni militari. Per le installazioni militari il rischio varia in termini di infrastruttura esistente e potenziali vulnerabilità. Numerose basi e strutture militari costiere già abitualmente subiscono inondazioni durante l'alta marea, e recenti uragani hanno ampliato le inondazioni, interrotto le operazioni e causato ingenti danni. Nel contempo, le infrastrutture al di fuori delle installazioni militari (come le strade di accesso) possono essere toccate dall'innalzamento del livello del mare, creando ulteriori ostacoli alle operazioni militari. Gli episodi stanno evolvendo in fenomeni permanenti. Uno studio condotto dal Programma strategico Usa di ricerca e sviluppo ambientale ha osservato che l'innalzamento del livello delle acque minaccia la sostenibilità delle installazioni costiere attraverso l'intensificazione delle mareggiate, l'aumento della frequenza delle inondazioni e l'intrusione di acqua salata nella falda acquifera. Lo studio ha accertato che e le installazioni militari statunitensi su atolli localizzati nell'Oceano Pacifico saranno influenzate negativamente quando il livello medio del mare sarà di 0,4 metri più alto e la quantità di acqua di mare che inonderà le isole sarà di volume sufficiente per rendere le acque sotterranee non più potabili tutto l'anno. Lo stesso accadrà sulle strade di

Hampton, in Virginia, che ospita la più grande concentrazione di siti militari nel mondo: a breve saranno vulnerabili non per una minaccia esterna ma per innalzarsi delle acque. I controlli sulle situazioni di rischio e il riparill Government Accountability Office, organo di controllo generale su tutti gli ambiti federali, descrive i cambiamenti climatici e l'innalzamento del livello delle acque come problemi rilevanti per le forze armate. La stagione degli uragani 2018 è stata particolarmente pesante per le installazioni della Difesa, evidenziando che il complesso immobiliare mondiale di basi e installazioni è risultato vulnerabile a condizioni meteorologiche estreme. In particolare, l'uragano Michael ha danneggiato tutti gli edifici della Tyndall Air Force Base in Florida (stima delle riparazioni 4,7 miliardi di dollari). L'uragano Florence ha inondato tre installazioni del Corpo dei Marines della Carolina del Nord (3,6 miliardi di dollari). Il Dipartimento della Difesa Usa, da anni, dal 2010, monitora il cambiamento climatico come una causa di rischio per le operazioni militari e le sue installazioni. Nel 2014, la prima tabella di marcia per l'adattamento al cambiamento climatico ha definito l'innalzamento del livello delle acque e la conseguente ondata di tempeste uno dei quattro fenomeni primari relativi al cambiamento climatico che potrebbero avere un impatto sulle attività militari, non soltanto in termini di logistica ma anche di operatività. Nel 2016 il Dipartimento ha emesso una specifica Direttiva sull'Adattamento e Resilienza al cambiamento climatico (poi aggiornata nel 2018), che assegna precise responsabilità a tutte le entità organizzative all'interno del Dipartimento per valutare gli effetti del cambiamento climatico e integrarli nella pianificazione futura utilizzando criteri di progettazione, costruzione, sostegno, restauro e ammodernamento per le installazioni militari in conformità alle nuove criticità ambientali. L'incorporazione di nuove misure progettuali per garantire la reattività delle strutture militari ai cambi di clima sono avviate e in parte in fase di realizzazione. Per proteggere le basi militari da inondazioni costiere e fluviali durante eventi meteorologici gravi si spendono e si spenderanno, secondo alcune stime, almeno 2000 miliardi di dollari negli anni a venire. Mentre l'attuale Amministrazione Usa quasi ridicolizza l'impatto del cambiamento climatico sui normali cittadini. Ambiguità del potere!

Gli incendi stanno soffocando anche Indonesia, Malesia e Singapore

[Redazione]

I tre paesi sono soffocati e avvolti da una densa nube tossica. Si tratta di un problema, inizialmente nazionale, che sta ora assumendo profili internazionali. E la colpa è (anche) dell'uomo. Dopo gli incendi in Amazzonia, nelle regioni artiche e in Africa centrale, le fiamme stanno divampando anche nelle foreste del sud-est asiatico. Da luglio, un inferno di fuoco sta investendo vaste aree verdi dell'Indonesia. Le zone più colpite si trovano nel Borneo e nell'isola di Sumatra dove sei province hanno dichiarato lo stato d'emergenza. Qui gli incendi hanno raggiunto la provincia di Riau e arso il Parco Nazionale Tesso Nilo che ospita circa 140 elefanti selvatici in via di estinzione, oltre a costituire uno degli ultimi rifugi per gli ormai rarissimi oranghi di Sumatra. I roghi sono stati inizialmente appiccati dall'uomo con l'intento di fare spazio a nuove piantagioni di palme da olio. Poi, però, la situazione è sfuggita di mano e le fiamme si sono propagate sempre di più. La Peatland Restoration Agency (BRG), istituita nel 2016 per il recupero idrogeologico e vegetativo delle foreste polverizzate dai roghi, sottolinea che gli incendi attuali sono indotti principalmente dai titolari delle concessioni commerciali per lo sfruttamento delle piantagioni. Lo sforzo nazionale sta mirando a scongiurare un ritorno al 2015, quando le emissioni giornaliere di anidride carbonica provocate dai soli incendi indonesiani arrivarono a superare le emissioni prodotte da tutte le attività economiche degli Stati Uniti. Il 23 luglio scorso, la Corte Suprema dell'Indonesia ha confermato la sentenza già emessa da tribunali minori: il governo, Presidente Joko Widodo incluso, è responsabile degli incendi del 2015 e dovrà adottare delle strategie per evitare il ripetersi di questi tragici eventi. Fuoco e nubi tossiche non sono una novità per l'Indonesia. Tuttavia l'intensità raggiunta nel 2019 sta preoccupando i poteri forti, nazionali e internazionali. Se infatti il fumo causato dall'incendio per la bonifica delle piantagioni è un problema a cadenza annuale, oggi la sua portata è aumentata a causa del clima particolarmente secco. Quest'anno, nel periodo gennaio-agosto, sono andati in cenere 328.724 ettari di distese verdi. A riferirlo è stata l'agenzia nazionale indonesiana per i disastri. Tra le regioni più colpite il Kalimantan centrale, occidentale e meridionale, Riau, Jambi e il Sumatra meridionale. Anche nella vicina Malesia sono stati accertati roghi locali. Tuttavia né per entità né per quantità possono essere paragonati a quelli divampati in Indonesia. Secondo il centro meteorologico specializzato dell'ASEANA - l'associazione delle nazioni del sud-est asiatico, a partire dal 14 settembre negli Stati malesi di Sabah e Sarawak sono stati identificati 10 focolai. Nel Kalimantan (Borneo) 627. In Indonesia i picchi di combustione si registrano, solitamente, durante la stagione secca, quindi da luglio a ottobre. In questo periodo molti agricoltori locali si servono della tecnica "slash-and-burn" (taglia e brucia) per ripulire le piantagioni. "Slash and burn è una tecnica usata dal Neolitico quando i primi agricoltori compresero che la terra coltivata, dopo il primo raccolto, forniva una resa inferiore negli anni successivi. Il rimedio escogitato fu allora di seminare nuovi appezzamenti di terreno disboscando foreste tramite il fuoco. Questa tecnica è tuttora sfruttata da centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Una tecnica tipica dell'agricoltura familiare di sussistenza, prevalentemente nell'Africa e nell'America intertropicale, nelle zone più remote dell'India e del Sudest asiatico, praticata dalle popolazioni che vivono ai bordi della foresta pluviale sempreverde. Il governo dell'Indonesia ha ammesso che il fumo e gli inquinanti, causati dai numerosi incendi nella parte indonesiana del Borneo, hanno attraversato il confine con la Malesia. Parallelamente, ha rivelato di aver multato quattro società malesi accusate di aver indotto i roghi. Fumi inquinanti hanno probabilmente attraversato il confine con il paese vicino (la Malesia), stanno disturbano i voli aerei e riducendo la qualità della vita delle persone, ha dichiarato il ministro coordinatore degli Affari politici, legali e di sicurezza indonesiano, Wiranto. Un elemento chiave su cui, però, il governo indonesiano non ha fatto luce è la mancanza di trasparenza nel settore delle coltivazioni, alimentata dalla riluttanza del governo a condividere pubblicamente le informazioni riguardanti le concessioni delle piantagioni di palma da olio. Nonostante la Corte Suprema dell'Indonesia abbia stabilito due anni fa che il governo avrebbe dovuto rendere disponibili queste

informazioni, lo scorso maggio il governo indonesiano ha ordinato di non farlo. Non divulgare le mappe e le informazioni relative alle piantagioni potrebbe danneggiare la reputazione dell'industria indonesiana dell'olio di palma, già accusata di incentivare deforestazione, accaparramento delle terre e violazione dei diritti dei lavoratori. Così, le multinazionali che si sono impegnate in azioni di trasparenza e che vogliono dimostrare di acquistare olio di palma prodotto responsabilmente potrebbero non farlo. O, addirittura, smettere di acquistarlo dall'Indonesia. Le dense nubi tossiche - esito degli incendi che ardono in Indonesia - che si stanno espandendo verso Malesia, Singapore, sud della Thailandia e Filippine, stanno comportando un significativo deterioramento della qualità dell'aria. In Malesia centinaia di scuole sono state costrette a chiudere e le autorità nazionali hanno consigliato alla popolazione di evitare di praticare sport all'aria aperta. Qui in diversi distretti è stato registrato un indice degli inquinanti presenti nell'aria (API) pari a 208, un livello definito "malsano". Parallelamente, il 14 settembre i livelli PSI (l'indice degli standard inquinanti) a Singapore hanno superato i 100 punti per la prima volta in tre anni, anche se non hanno ancora raggiunto i livelli di pericolosità del 2015. In quell'anno erano arrivati a 341. In entrambi gli indici, un dato superiore a 100 è classificato come "non sano" e qualsiasi valore superiore a 300 "pericoloso". Domenica a Palangkaraya, la capitale del Kalimantan centrale, l'Air Quality Index (AQI) ha raggiunto il valore di 2000. A riportare il dato è stato Greenpeace Indonesia. Per molti si tratta di un promemoria dell'ultima grande crisi del paese: quella del 2015. Una crisi che è costata al paese 16 miliardi di dollari, ha portato più di 500 mila persone ad ammalarsi di disturbi respiratori e le istituzioni a dichiarare lo stato di emergenza. Cosa si sta facendo per arginare il problema e quindi per garantire ai cittadini aria "sana"? L'Indonesia ha scaricato milioni di litri d'acqua nelle zone lambite dalle fiamme, inviando l'esercito a supporto dei vigili del fuoco. Nel settembre 2015, Widodo ha detto alla BBC che il suo paese necessitava di almeno tre anni per affrontare il dissesto ambientale. Tuttavia, quattro anni dopo, le foreste indonesiane continuano a bruciare e le nubi tossiche a espandersi. L'Indonesia ha lottato a lungo per sorvegliare la vasta area rurale di Sumatra e Kalimantan, tra le zone più colpite dai roghi. La tecnica dello slash-and-burn utilizzata in queste regioni è senza dubbio il modo più semplice per gli agricoltori per ripulire e preservare la loro terra. Ma è anche ciò che contribuisce al problema che la nazione ora sta affrontando. Tuttavia, il divampare degli incendi non è da ricondurre (solo) all'attività dei coltivatori indonesiani. Le autorità indonesiane sono attualmente impegnate a spegnere gli incendi, molti dei quali divampati in zone aride e ricche di torba. E se la torba prende fuoco può bruciare sottoterra per mesi, e dunque richiedere un enorme quantitativo d'acqua per essere spenta. Il sospetto è che molti di questi incendi siano stati appiccati dalle grandi società internazionali interessate alle piantagioni per la produzione di palma da olio, di cui l'Indonesia è il primo produttore mondiale. Essendo la domanda del prodotto in costante aumento, ne consegue una maggiore richiesta di terra per la sua coltivazione. Quindi i titoli

ari delle concessioni commerciali incendierebbero le foreste per arricchirsi attraverso lo sfruttamento delle piantagioni che producono palma da olio, di cui l'Unione Europea è uno dei principali importatori. L'Unione Europea rimane uno dei principali importatori di olio di palma indonesiano. Lo scorso 23 luglio la Commissione europea ha pubblicato un Piano d'azione europeo contro la deforestazione evidenziando la responsabilità dell'Europa rispetto alla deforestazione globale e riconoscendo la necessità di una legislazione specifica per spezzare il legame tra deforestazione e produzione di materie prime agricole come soia, olio di palma, carne, caffè e cacao. Frans Timmermans, Primo vicepresidente responsabile per lo Sviluppo sostenibile, ha dichiarato: "Le foreste sono il polmone verde del pianeta ed è nostra responsabilità prendersene cura. Se non le proteggiamo sarà impossibile raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati in materia di clima. Benché le più grandi foreste primarie al mondo non si trovino sul territorio dell'Unione, il comportamento di ciascuno di noi e le nostre scelte politiche possono fare la differenza." Alla luce di ciò, Greenpeace ha avanzato all'Europa due richieste. La prima riguarda l'urgenza, da parte della prossima Commissione, di presentare una nuova normativa per garantire che i prodotti immessi nel mercato europeo non siano legati alla deforestazione e alla violazione dei diritti umani. La seconda spinge i governi nazionali ad aggiornare e migliorare i propri piani di azione per mantenere l'innalzamento delle temperature globali sotto il grado e mezzo. La distruzione delle

foreste è una delle principali cause del cambiamento climatico e della massiccia estinzione delle specie a cui l'uomo sta assistendo, oltre ad essere spesso associata alla violazione dei diritti umani. Proteggere le foreste e proporre un nuovo paradigma per il sistema agro-alimentare sono le soluzioni alla crisi climatica ed ecologica attuale, ed è proprio di questo che l'Indonesia avrebbe bisogno. A sottolinearlo è l'ultimo rapporto dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici) sui cambiamenti climatici e uso del suolo. Nell'era del Pliocene (chiamato in causa dal New Scientist), con l'Artico sempre più fragile, gli incendi alle alte latitudini sono destinati ad aumentare. In altri luoghi, al momento ancora in fiamme - come l'Amazzonia e l'Indonesia -, i roghi sono un fenomeno più tipicamente stagionale. Un fenomeno, cioè, strettamente legato alla deforestazione e a pratiche agricole più o meno legali. Di questi incendi l'uomo ha una responsabilità ancora più diretta: è lui che li origina, e sono i cambiamenti climatici - che lui incentiva - a renderli sempre più difficili da estinguere. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.